

il Cantico

online

SOMMARIO

SETE E NOSTALGIA DI DIO - <i>Messaggio del Sinodo dei Vescovi</i>	2
SCUOLA DI PACE "BEATI GLI OPERATORI DI PACE"	3
LETTERA AI FEDELI - <i>Commento I Parte - Graziella Baldo</i>	4
SUCCEDE NEL MONDO - <i>Agenzia Fides</i>	
INDIA - OLTRE 5.000 CRISTIANI DELL'ORISSA IN STRADA PER CHIEDERE GIUSTIZIA	6
CONGO RD - DENUNCIATO LO SFRUTTAMENTO ILLEGALE DEL LEGNO DI KASOMENO	6
GUATEMALA - L'ALFABETIZZAZIONE COME GARANZIA DI PACE	6
HONDURAS - "60 GIORNI SENZA EVENTI VIOLENTI" LA CAMPAGNA PER LA PACE NELLE CARCERI	7
HONDURAS - CAROVANA DELLE MADRI ALLA RICERCA DEI FIGLI SCOMPARSI	7
IL NOBEL SUGLI STUDI PER LE STAMINALI ADULTE PREMIA LA RICERCA CHE RISPETTA LA DIGNITÀ DELL'ESSERE UMANO - <i>Scienza & Vita</i>	7
MESSICO - UNA RELIGIOSA RACCOGLIE DALLE DISCARICHE BAMBINI DISABILI ABBANDONATI	8
SOSTEGNO A DISTANZA - <i>Clinica infantile "Club Noel"</i>	8
SPECIALE CAPITOLO DELLE FONTI	
CAMMINARE NELLA FEDE. STILI DI VITA PER UN NUOVO VIVERE INSIEME - <i>Lucia Baldo</i>	9
CAMMINARE NELLA FEDE NELL'ETÀ SECOLARE. LO STILE FRANCESCO DI TESTIMONIARE	
LA GRATUITÀ - <i>p. Martín Carbajo Núñez</i>	14
PACE PER LA TERRA DI DIO	21
LAMENTO DELLE VITTIME DELLA MAFIA - <i>Crisostomo Lo Presti</i>	22
LA VIA DELLA PENITENZA - <i>Santina Lidestri</i>	23
DUNS SCOTO	24
ABITARE LA TERRA, CUSTODIRNE I BENI. PER UN'ECONOMIA DI PACE - <i>A cura di Lucia Baldo</i>	25
IL CANTICO	26
I LUOGHI DELLA SOBRIETÀ	27
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE FRATE JACOPA	28

DIRETTORE RESPONSABILE: Argia Passoni.

REDAZIONE: Argia Passoni, Graziella Baldo, Lucia Baldo, Giorgio Grillini, Maria Rosaria Restivo, Lorenzo Di Giuseppe.
GRAFICA: Maurizio Magli.

EDITORE - DIREZIONE AMM.VA: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 00165 Roma- Viale delle Mura Aurelie, 8
www.coopfratejacopa.it – info@coopfratejacopa.it – http://ilcantico.fratejacopa.net - Codice Fiscale e Partita Iva: 09588331000
Numero iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione: 19167

La collaborazione è gratuita. Manoscritti e foto non sono restituiti anche se non pubblicati.
Tutti i diritti riservati.

novembre 2012

il Cantico

1

SETE E NOSTALGIA DI DIO

Dal Sinodo dei Vescovi: Messaggio per la nuova Evangelizzazione

Il Messaggio al Popolo di Dio del recente Sinodo dei Vescovi in apertura richiama il passo evangelico di Giovanni che narra l'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo: è immagine dell'uomo contemporaneo con un'anfora vuota, che ha sete e nostalgia di Dio, e al quale la Chiesa deve andare incontro per rendergli presente il Signore.

E come la samaritana, chi incontra Gesù non può fare a meno di diventare testimone dell'annuncio di salvezza e speranza del Vangelo.

Guardando nello specifico al contesto della nuova evangelizzazione, il Sinodo richiama quindi la necessità di ravvivare una fede che rischia di oscurarsi nei contesti culturali attuali, anche di fronte all'indebolimento della fede in molti battezzati. L'incontro con il Signore, che rivela Dio come amore, può avvenire solo nella Chiesa, come forma di comunità accogliente ed esperienza di comunione; da qui, poi, i cristiani ne diventano testimoni anche in altri luoghi. Tuttavia, la Chiesa ribadisce che per evangelizzare bisogna essere innanzitutto evangelizzati e lancia un appello - a cominciare da se stessa - alla conversione perché le debolezze dei discepoli di Gesù pesano sulla credibilità della missione. Consapevoli del fatto che il Signore è la guida della storia e quindi che il male non avrà l'ultima parola, i vescovi invitano poi i cristiani a vincere la paura con la fede ed a guardare al mondo con sereno coraggio perché,

sebbene pieno di contraddizioni e di sfide, esso resta pur sempre il mondo che Dio ama. Niente pessimismo, dunque: globalizzazione, secolarizzazione e nuovi scenari della società, migrazioni, pur con le difficoltà e le sofferenze che comportano, devono essere opportunità di evangelizzazione. Perché non si tratta di trovare nuove strategie come se il Vangelo fosse da diffondere come un prodotto di mercato, ma di riscoprire i modi con cui le persone si accostano a Gesù.

Il messaggio guarda alla famiglia come luogo naturale dell'evangelizzazione e ribadisce che essa va sostenuta dalla Chiesa, dalla politica e dalla società. All'interno della famiglia, si sottolinea il ruolo spe-

ziale delle donne e si ricorda la situazione dolorosa dei divorziati e risposati: pur nella riconfermata disciplina circa l'accesso ai sacramenti, si ribadisce che essi non sono abbandonati dal Signore e che la Chiesa è casa accogliente per tutti. Il messaggio cita anche la vita consacrata, testimone del senso ultraterreno dell'esistenza umana, e le parrocchie come centri di evangelizzazione; ricorda l'importanza della formazione permanente per i sacerdoti ed i religiosi ed invita i laici (movimenti e nuove realtà ecclesiali) ad evangelizzare restando in comunione con la Chiesa. La nuova evangelizzazione trova un'auspicabile cooperazione con le altre Chiese e comunità

ecclesiali, anch'esse mosse dallo stesso spirito di annuncio del Vangelo. Particolare attenzione viene rivolta ai giovani in una prospettiva di ascolto e dialogo per riscattare, e non mortificare, il loro entusiasmo.

Poi, il messaggio guarda al dialogo declinato in vari modi: con la cultura, che ha bisogno di una nuova alleanza tra fede e ragione; con l'educazione; con la scienza che, quando non chiude l'uomo nel materialismo diventa un'alleata nell'umanizzazione della vita; con l'arte, con il mondo dell'economia e del lavoro; con i malati e i sofferenti, con la politica, alla quale si chiede un impegno disinteressato e trasparente del bene comune, con le altre religioni. In particolare, il Sinodo ribadisce che il dialogo interreligioso contribuisce alla pace, rifiuta il fonda-

mentalismo e denuncia la violenza contro i credenti. Il messaggio ricorda le possibilità offerte dall'Anno della Fede, dalla memoria del Concilio Vaticano II e dal Catechismo della Chiesa cattolica. Infine indica due espressioni della vita di fede, particolarmente significative per la nuova evangelizzazione: la contemplazione, dove il silenzio permette di accogliere al meglio la Parola di Dio, e il servizio ai poveri, nell'ottica di riconoscere Cristo nei loro volti.

Nell'ultima parte, il messaggio guarda alla Chiesa delle diverse regioni del mondo e ad ognuna di esse rivolge parole di incoraggiamento per l'annuncio del Vangelo: alle Chiese d'Oriente auspica di poter pra-



Jean de Plandes "Gesù e la Samaritana".

ticare la fede in condizioni di pace e di libertà religiosa; alla Chiesa d’Africa chiede di sviluppare l’evangelizzazione nell’incontro con le antiche e nuove culture, appellandosi poi ai governi perché cessino i conflitti e le violenze. I cristiani dell’ America del Nord, che vivono in una cultura con molte espressioni lontane dal Vangelo, devono guardare alla conversione, ed essere aperti all’ accoglienza di immigrati e rifugiati. L’America Latina è invitata a vivere la missione permanente per affrontare le sfide del presente come la povertà, la violenza, anche nelle nuove condizioni di pluralismo religioso. La Chiesa in Asia, anche se è una piccola minoranza, spesso posta ai margini della società e perseguitata, viene incoraggiata ed esortata alla saldezza della fede. L’Europa, segnata da una secolarizzazione anche aggressiva e ferita dai passati regimi, ha però creato una cultura umanistica capace di dare un volto alla dignità della persona e alla costruzione del bene comune; le difficoltà del presente non devono quindi abbattere i cristiani europei, ma devono essere percepite come una sfida. All’Oceania, infine, si chiede di avvertire ancora l’impegno di predicare il Vangelo. Il messaggio si chiude con l’affidamento a Maria, Stella della nuova evangelizzazione.

Il “Messaggio al Popolo di Dio” dalla XIII Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (7-28 ottobre 2012) può essere scaricato integralmente del sito www.vatican.va.

LA PREGHIERA DEL MESE



La Fraternità Francescana Frate Jacopa accompagna il cammino dell’Anno della Fede con un appuntamento di preghiera mensile. Il testo, preparato a cura di P. Lorenzo Di Giuseppe, può essere richiesto a info@coopfratejacopa.it.



SCUOLA DI PACE “BEATI GLI OPERATORI DI PACE” Roma, 3-5 gennaio 2012

Un’importante occasione per riflettere con l’aiuto di esperti del mondo ecclesiale e civile sul compito di edificazione della pace che riguarda ogni uomo, alla luce del Messaggio del Santo Padre per la 46° *Giornata Mondiale della Pace*.

Il Messaggio “Beati gli operatori di Pace” abbraccerà la pienezza e molteplicità del concetto di pace, a partire dall’essere umano: pace interiore e pace esteriore, per poi porre in evidenza l’emergenza antropologica, la natura e incidenza del nichilismo e, a un tempo, i diritti fondamentali, in primo luogo la libertà di coscienza, la libertà di espressione, la libertà religiosa. Il Messaggio, inoltre, offrirà una riflessione etica su alcune misure che nel mondo si stanno adottando per contenere la crisi economica e finanziaria, l’emergenza educativa, la crisi delle istituzioni e della politica, che è anche – in molti casi – preoccupante crisi della democrazia.

Il tutto nell’orizzonte del 50° anniversario del Concilio Vaticano II e dell’enciclica *Pacem in terris*, secondo la quale il primato spetta sempre alla dignità umana e alla sua libertà, per l’edificazione di una città al servizio di ogni uomo, senza discriminazioni alcuna, e volta al bene comune sul quale si fonda la giustizia e la vera pace.

La Scuola di Pace, promossa dalla Fraternità Francescana e dalla Cooperativa Sociale Frate Jacopa presso Casa Frate Jacopa, comincerà i lavori alle 9,30 del 3 gennaio per concludersi nel tardo pomeriggio del 5 gennaio. Si svolgerà come sempre in un clima di preghiera e di dialogo e sarà arricchita da alcune visite guidate.

Per informazioni e programma rivolgersi a info@coopfratejacopa.it o ai telefoni 06631980 - 3282288455 - www.coopfratejacopa.it - <http://ilcanticco.fratejacopa.it>.



LETTERA AI FEDELI

Un commento alla “Esortazione ai fratelli e sorelle della penitenza” (FF 178), prima redazione della “Lettera ai fedeli” di S. Francesco D’Assisi ci accompagnerà dalle pagine del Cantico a coglierne i tratti fondamentali per porci in una prospettiva di profonda conversione in questo Anno della Fede.

La Lettera a tutti i Fedeli (1^a redazione) è una traccia che ha orientato la riflessione e l’operare lungo secoli di storia. Ed oggi, in un tempo in cui la mentalità comune è contro qualunque regola in nome della libera scelta, si impone più che mai la domanda: qual è il suo senso?

La mentalità corrente valorizza l’effimero: il tempo passa senza lasciare tracce nella vita, non ha valore. L’oggi è considerato più progredito di ieri perché viene dopo. Secondo il linguaggio sartriano il “baro”, che si pone sempre al di fuori delle regole, rappresenta l’esistente libero ed autonomo nell’errare e sbandare da un’esperienza all’altra.

A chi è insoddisfatto di questo modo di vivere che approda al nichilismo che non cerca nessun senso o valore, la Lettera propone una traccia per uscire dall’effimero riscoprendo la preziosità del tempo per tracciare un progetto di vita nella conquista e nella ricerca dei valori tra i quali il primato spetta all’amore.

1. “TUTTI COLORO CHE AMANO...”

Francesco, mentre vagava smarrito per le strade di Assisi e piangeva perché l’amore non era amato, esprimeva e preannunciava il desiderio ed il programma di riaccendere nel cuore degli uomini l’amore.

Ecco perché la Lettera ai Fedeli designa i destinatari col nome dell’amore. Sono “tutti coloro che amano con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutta la loro forza”.

Ad essi S. Francesco dà un **programma di vita che trasforma l’esistenza dandole la capacità di esprimere un amore senza misura, totale. È un programma di penitenza intesa nel suo profondo significato evangelico che consente la realizzazione in noi dell’essere immagine e similitudine di Cristo. È un itinerario di crescita dell’umano nell’uomo. È una ricerca dei valori.**

La Lettera dà il **primato all’amore**, non è una precettistica. Guai se fosse intesa come un complesso privilegiato di pratiche speciali che darebbero origine a ghetti di sterile conformismo farisaico!

L’Amore di Dio domanda incessantemente una risposta d’amore. Ma **“Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo «prima» di Dio, può come risposta spuntare l’amore anche in noi... Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l’amore non è mai «concluso» e completato; si tra-**

sforma nel corso della vita, matura e proprio per questo rimane fedele a se stesso. Idem velle atque idem nolle – volere la stessa cosa e rifiutare la stessa cosa, è quanto gli antichi hanno riconosciuto come autentico contenuto dell’amore: il diventare l’uno simile all’altro, che conduce alla comunanza del volere e del pensare. La storia d’amore tra Dio e l’uomo consiste appunto nel fatto che questa **comunione di volontà** cresce in **comunione di pensiero e di sentimento** e, così, il nostro volere e la volontà di Dio coincidono sempre di più: la volontà di Dio non è più per me una volontà estranea, che i comandamenti mi impongono dall’esterno, ma è la mia stessa volontà, in base all’esperienza che, di fatto, Dio è più intimo a me di quanto lo sia io stesso. Allora cresce l’abbandono in Dio e Dio diventa la nostra gioia (cfr Sal 73,23-28)”(Deus Caritas Est, n.17).

Le pratiche richieste dalla Lettera non sono che espressione di amore.

La penitenza per S. Francesco è finalizzata all’assunzione in noi dell’Amore, non è subita masochisticamente come una punizione del corpo o come disprezzo della soggettività. **Essa viene finalizzata alla conversione del nostro spirito all’ordo amoris espresso da Cristo nella sua vita.**

La conversione non è un episodio che si realizza una volta nella vita, ma è uno sforzo, una lotta, un rinnovamento continuo, una **grazia** come ci ricorda S. Francesco nel suo Testamento: “il Signore concesse a me, frate Francesco, d’incominciare così a fare penitenza” (FF 110).

“Non dobbiamo essere sapienti e prudenti secondo la carne” (FF 199). Infatti, come dice S. Paolo, abbiamo bisogno di una trasformazione spirituale poiché lo spirito della carne, che abita in noi, ci dà solo il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo (cfr. Rm 7,14-ss).

Ma dobbiamo avere la sapienza dello Spirito che invece “vuole che la carne sia mortificata e disprezzata, vile, abietta, e ricerca l’umiltà e la pazienza, la pura e semplice e vera pace dello spirito; e sempre e soprattutto desidera il timore divino e la divina sapienza e il **divino amore** del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (FF 48).

2. “... ED ODIANO IL PROPRIO CORPO CON I SUOI VIZI E PECCATI”

L’odio è rivolto al corpo o ai suoi vizi e peccati? Possiamo innanzitutto pensare che Esser scelga la seconda ipotesi, poiché, secondo la sua traduzione,

coloro che fanno penitenza “hanno in odio se stessi con i loro vizi e peccati”.

Non possiamo certo pensare che S. Francesco sia stato influenzato dal movimento dei Catari o dei Flagellanti che consideravano peccaminoso tutto ciò che aveva a che fare con la materia.

Ma non si può nemmeno dire che sia stato immune dall'influenza platonica che non dà pari dignità all'anima ed al corpo considerato come una prigione. Leggiamo nelle biografie che egli si libera dal “carcere” (FF 473) del corpo per volare nel soggiorno dei beati. Così S. Chiara “arde e sospira nel desiderio di essere liberata da questo corpo di morte” (FF 3240).

Tuttavia è molto interessante l'interpretazione opposta a quella platonica che S. Francesco dà all'espressione biblica che vede nell'uomo l'immagine e similitudine di Dio. Recita infatti la 5ª Ammonizione: **“Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto Dio che ti creò e ti fece a immagine e similitudine del suo Figlio secondo il corpo, e a sua immagine secondo lo spirito”** (FF 153).

Questa interpretazione è nettamente diversa da quella di stampo platonico che vede l'uomo creato ad immagine di Dio in quanto ha l'anima dotata di intelligenza e di volontà, mentre è a similitudine di Dio quando l'anima è in grazia. In questa visione il corpo è chiuso nella prigione dell'anima che vuole evadere dalla vita concreta di tutti i giorni, dal quotidiano per rifugiarsi in un mondo ideale, nel disprezzo della materia.

Invece è suggestiva l'immagine francescana dell'anima che si rifugia nel corpo come il frate che vive nella sua cella lontano da discorsi frivoli o vani. “E se l'anima non vive serena e solitaria nella sua cella, ben poco giova al religioso una cella eretta da mano d'uomo” (FF 1636).

Corpo ed anima sono dunque grandi alleati che spendono tutte le loro energie e sensibilità a servizio dell'Amore (cfr. FF 270).

Dagli Scritti o nelle biografie si può dedurre anche che egli ha sempre grande cura per il corpo degli altri. Verso i suoi frati ha lo scrupolo di aver chiesto troppo ai loro corpi. Ce lo ricordano alcuni episodi di commovente delicatezza (FF 1545-46; 1549) nonostante le norme sul digiuno siano assai moderate in rapporto all'uso del tempo (FF 12; 84). E preso dallo scrupolo di aver chiesto troppo al suo corpo gli chiede perdono (FF 800).

Non può certo dimenticare che le sensazioni di dolcezza che il suo corpo gli ha fatto provare quando pronunciava le parole “Bambino di Betlemme o Gesù” (FF 470). “Questo nome era per lui dolce come un favo di miele in bocca” (FF 787).

Nella sua esperienza di penitente la dolcezza della sua anima è stata accompagnata dalla sensazione di dolcezza provata anche dal corpo (cfr. FF 110).

D'altra parte, ricordando il Vangelo, afferma che “tutti i vizi e peccati escono e procedono dal cuore dell'uomo” e che i nemici che mandano in rovina

l'anima sono: la “carne”, il “mondo” e il “diavolo” (FF 204).

In questo contesto che cosa significa la parola “carne” (sarcs)?

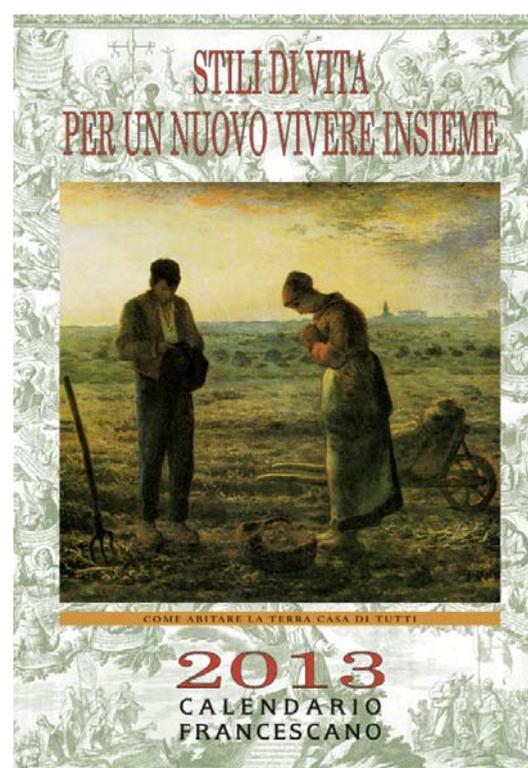
Nel Nuovo Testamento troviamo valutazioni assai diverse della carne. Può significare: corpo umano, parentela e, soprattutto in S. Paolo, l'essere dell'uomo che possiede un'intenzionalità diretta contro Dio. Quest'ultimo significato è quello cui fa riferimento il Prologo che identifica i sapienti secondo la carne con “quelli che non fanno penitenza”.

Essi sono “ciechi perché non riconoscono la vera luce, il Signore nostro Gesù Cristo. Non possiedono la sapienza spirituale, poiché non possiedono il Figlio di Dio che è la vera sapienza del Padre, dei quali è scritto: la loro sapienza è stata divorata” (FF 178/4).

Essi “servono col corpo al mondo, ai desideri della carne ed alle sollecitudini del secolo ed agli affari di questa vita”. E per il loro corpo è “cosa dolce... commettere il peccato e cosa amara servire Dio” (FF 204). **Ma coloro che fanno penitenza odiano il corpo coi vizi e peccati, cioè il corpo quando è campo espressivo dello spirito della carne.**

(Continua)

Graziella Baldo



Il Calendario Franciscano 2013 si fa memoria nello scorrere dei mesi e dei giorni del gioioso impegno di una vita più vera e feconda. Nuovi stili di vita per rendere ragione nei fatti della originaria fraternità umana! Gli stimoli offerti, alla luce del Magistero e della spiritualità francescana, ci aiuteranno ad assumere nel quotidiano rinnovate scelte di conversione.

SUCCEDE NEL MONDO

INDIA - Oltre 5.000 cristiani dell'Orissa in strada per chiedere giustizia

Circa 5.000 cristiani sono scesi in strada inscenando una manifestazione pacifica per chiedere giustizia, nell'anniversario dei massacri che colpirono la comunità cristiana nel distretto di Kandhamal nel 2008. Come informano fonti locali di Fides, la manifestazione è stata scandita da slogan e striscioni che chiedevano "giustizia, pace e armonia", mentre molti dei partecipanti si erano coperti la bocca con nastro adesivo nero, a significare il silenzio e l'emarginazione in cui sono stati relegati. Il corteo è stato autorizzato solo il giorno prima dalle autorità, che temevano la reazione di gruppi estremisti indù.

Al corteo ha partecipato S. Ecc. Mons. Sarat Nayak, Vescovo di Berhampur, che ha dichiarato pubblicamente: "La pace può venire solo quando è ristabilita la verità e la giustizia". P. Ajay Singh, attivista per i diritti umani dell'Orissa, ha spiegato: "Questo corteo intende rendere omaggio ai morti, chiedere giustizia, sicurezza e mezzi di sussistenza per le vittime. Serve ad attirare l'attenzione del governo e per incoraggiare le vittime a costruire solidarietà fra loro".

In un comunicato inviato all'Agenzia Fides, l'Ong "Christian Solidarity Worldwide", che monitora la condizione dei cristiani, commenta: "È importante ricordare che nel 2008 i massacri in Orissa si sono verificati otto mesi dopo una prima ondata di violenza, che era rimasta impunita. L'unico modo per fermare gli estremisti è garantire legalità e giustizia". In un messaggio inviato a Fides, Mons. John Barwa, SVD, Arcivescovo di Cuttack-Bhubaneswar, in Orissa, definisce gli attacchi del 2008 in Kandhamal "crimini contro l'umanità", poiché "molto diffusi ed eseguiti con un'attenta pianificazione". In Orissa 100 cristiani furono uccisi e i profughi furono 56mila.

(PA) (Agenzia Fides 1/9/2012)

CONGO RD - La diocesi di Kilwa-Kasenga denuncia lo sfruttamento illegale del legno di Kasomeno da parte cinese

"Da circa 8 mesi, dei cinesi hanno avviato lo sfruttamento anarchico del legno nella regione di Kasomeno, a 150 km a nord di Lubumbashi (sud della Repubblica Democratica del Congo)" denuncia l'Osservatorio diocesano sulle risorse naturali di Kilwa-Kasenga. Particolarmente preso di mira è il legno umukula, il cui "cuore" è molto pregiato. "Ogni giorno"- afferma il comunicato vengono inviati in Cina, attraverso Dar es Salaam (Tanzania), almeno quattro grandi camion riempiti di questo legno di grande valore. Il taglio del legno avviene in modo anarchico, tanto è vero che zone intere della foresta sono completamente decimate".

"Di fronte all'ampiezza della distruzione della biodiversità in disprezzo della legge congolese, le denunce della popolazione locale sono state finora messe a tacere. In effetti, questo gruppo di cinesi è sostenuto da persone che affermano appartenere alla famiglia presidenziale" afferma il comunicato.

"L'Osservatorio sulle risorse naturali della diocesi di Kilwa-Kasenga denuncia questo sfruttamento anarchico della foresta e invita le istituzioni competenti a mettervi fine. Condanna il saccheggio spudorato della ricchezza nazionale da parte di stranieri appoggiati da complici congolese. Chiede, infine, che la foresta di Kasomeno sia protetta contro i predatori, per il bene della popolazione indigena" conclude il comunicato.

(L.M.) (Agenzia Fides 4/8/2012)

GUATEMALA - L'alfabetizzazione come garanzia di pace; il 64% degli analfabeti sono donne e bambine

"La Alfabetizzazione e la Pace" è il tema della Giornata dell'Alfabetizzazione di quest'anno che mette in evidenza il collegamento tra i sistemi democratici instabili, i conflitti e la mancanza di istruzio-



ne. A questo riguardo, è importante il lavoro svolto finora dalla guatemalteca Radio Tezulutlán, diretta nei primi anni di trasmissione da Mons. Juan Gerardi, assassinato il 26 aprile 1998. L'emittente fa parte della Pastorale Sociale della Diocesi di Las Verapaces e ha giocato sempre un ruolo fondamentale nella difesa dei diritti delle popolazioni indigene e nella loro promozione. Attraverso i suoi programmi di promozione umana, conoscenza e difesa dei diritti delle popolazioni indigene, di formazione nei set-

tori dell'agricoltura, dell'alimentazione, della medicina e i programmi educativi, offre un valido servizio sociale destinato alle comunità rurali, alle donne, ai giovani e ai bambini, che sono sistematicamente emarginati dalle istituzioni statali e dai mezzi di comunicazione di carattere commerciale. Il progetto radiofonico va avanti nei dipartimenti di Alta y Baja Verapaz nel nord del Guatemala, dove oltre il 50% della popolazione, prevalentemente indigena, vive in stato di povertà, con un tasso di analfabetismo di circa il 60%. Nel paese l'esclusione sociale e la mancanza di opportunità hanno favorito la diffusione del narcotraffico, con tutte le sue conseguenze negative. Nonostante nell'ultimo decennio le persone analfabete siano diminuite, ci sono ancora nel mondo 793 milioni di adulti, dei quali il 64% donne e bambine, che sono privi degli elementi di base per la lettura e la scrittura.

(AP) (6/9/2012 Agenzia Fides)

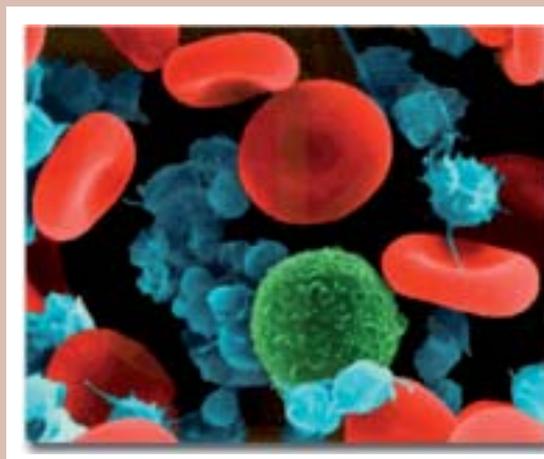
HONDURAS - "60 giorni senza eventi violenti", la campagna per la pace nelle carceri produce frutti

Con una giornata dedicata esclusivamente alla catechesi e presieduta da Mons. Romulo Emiliani, Vescovo ausiliare di San Pedro Sula, continua la campagna per la pace nelle carceri organizzata dalla Commissione della Pastorale per i detenuti.

L'iniziativa, chiamata "La Paz no tiene rejas" (La pace non ha sbarre), è stata proposta dagli stessi internati, il cui atteggiamento è stato lodato da Mons. Emiliani: "i carcerati vivono intensamente questo momento e chiedono questo tipo di catechesi, incentrata sull'amore per la vita; è bella questa situazione, io sono convinto che molti stanno cambiando il loro atteggiamento verso la vita".

"Abbiamo parlato dell'impegno a vivere con Cristo, di cercare il Signore. Dobbiamo continuare con questa forma di evangelizzazione, perché essi sono pienamente aperti a Cristo", ha aggiunto il Vescovo, che ha sottolineato come anche la società deve collaborare per dare una mano ai detenuti che terminano la loro condanna. "Essi hanno tutto il diritto di ricominciare, nessuno è esente da cadere in situazioni difficili. Se ottengono un lavoro decente, le persone con un buon lavoro non hanno tempo di pensare alle cose malvagie". Il direttore della prigione di San Pedro Sula, Oquelí Mejía Tinoco, ha affermato "siamo entusiasti di ciò che sta accadendo in questi giorni, sappiamo che è un modo di rafforzare la pace. Ormai da più di 60 giorni non si registrano eventi violenti". "Vogliamo la pace, fermare la violenza, ma non ci può essere pace, se non c'è giustizia. I detenuti devono essere trattati come tutti gli esseri umani, hanno il diritto alla salute, all'istruzione e hanno diritto a una seconda opportunità", sottolinea Zobeida Mendoza, membro e coordinatrice della Commissione per la Pastorale delle carceri.

(CE) (Agenzia Fides, 04/08/2012)



Il Nobel sugli studi per le staminali adulte premia la ricerca che rispetta la dignità dell'essere umano

"Accogliamo con viva soddisfazione la notizia dell'assegnazione del Premio Nobel per la medicina agli scienziati Shinya Yamanaka e John Gurdon per le loro ricerche sulle cellule staminali adulte", commenta Lucio Romano, presidente nazionale dell'Associazione Scienza & Vita. "Questi studi hanno evidenziato come ricerca ed etica si possano coniugare virtuosamente, giungendo a risultati autentici e scientificamente fondati e aprendo la strada a nuovi metodi di cura delle malattie", continua Lucio Romano. "Scienza & Vita sostiene da sempre la ricerca sulle cellule staminali adulte: una ricerca rispettosa della dignità dell'uomo, i cui vantaggi clinici sono documentati e dimostrati".

"L'assegnazione del Nobel dimostra come si possa fare ricerca senza declassare gli embrioni a materiale da laboratorio, senza scadere in una logica utilitaristica e riduzionistica per cui l'essere umano, nelle sue prime fasi di vita, non sarebbe altro che un prodotto da cui trarre il massimo rendimento. La riprogrammazione delle cellule staminali adulte - conclude Lucio Romano - concilia le esigenze e i progressi della ricerca scientifica con l'assoluta e incondizionata dignità di ogni essere umano".

Scienza & Vita

HONDURAS - Carovana delle madri alla ricerca dei figli scomparsi percorrerà 14 stati messicani

La carovana è composta dai genitori di El Salvador, Honduras, Nicaragua e Guatemala che cercano i loro figli scomparsi in Messico in transito verso gli Stati Uniti.

In una nota inviata all'Agenzia Fides si ricorda che la carovana è partita il 10 ottobre, con l'intenzione di arrivare il 3 novembre al Distretto Federale di Città del Messico, percorrendo 14 Stati e ferman-

SOSTEGNO A DISTANZA

CLINICA INFANTILE "CLUB NOEL"

I bambini della Colombia chiedono il nostro aiuto

La Fondazione Infantile "Club Noel" è l'unico ospedale dedicato esclusivamente alla cura dei bambini poveri residenti in tutto il Sud-Ovest della Colombia, nella città di Cali. Questa Fondazione è stata creata nel 1924 e da allora è stata sempre al servizio dei bambini poveri e ammalati che difficilmente potrebbero raggiungere un'altra struttura sanitaria. Lo spostamento forzato dei contadini verso la città ha prodotto una crescita significativa del numero dei bambini malati da zero a due anni e relativo aumento delle domande alla Clinica infantile. Considerando la vita e la salute come diritti fondamentali dei bambini, la Fondazione Clinica Infantile ha la necessità di migliorare ambienti, apparecchiature e personale per salvare la vita di molti bambini poveri. Per questo motivo è necessario il sostegno finanziario di istituzioni e di privati al fine di poter approntare interventi e soluzioni adeguate per questi bambini colpiti da complesse patologie endemiche, degenerative, infettive, congenite, ecc., causate da: clima tropicale, cattive condizioni alimentari e di vita, servizi inadeguati, fattori ereditari.

La Cooperativa Sociale "Frate Jacopa" intende accogliere questa richiesta di aiuto, di cui si è fatto portatore p. José Antonio Merino, che conosce di persona i responsabili della Fondazione e l'impegno umanitario da questa profuso. Le offerte, grandi e piccole, che saranno fatte tramite la cooperativa, saranno inviate, come nostro contributo alla realizzazione di progetti per l'acquisto di attrezzature diagnostiche e l'allestimento di una unità di cura intensiva per i bambini che richiedono interventi chirurgici postoperatori complessi.



Chi intende partecipare può inviare la propria offerta con bonifico bancario sul c/c intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa presso la Banca Prossima - Roma - IBAN: IT82H0335901600100000011125, precisando la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa per il Progetto Club Noel Colombia". Sarà rilasciata ricevuta per usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge. Sul Cantico saranno date periodiche informazioni sull'andamento della raccolta.

dosi in 23 città, in cerca di indizi che possono condurre ai loro figli scomparsi. Durante i quasi 4.600 chilometri di percorrenza, i partecipanti saranno aiutati da enti locali, ostelli dei migranti, istituti di migrazione degli Stati di Tlaxcala, Tamaulipas e del Distretto Federale, nonché da università, attivisti e sostenitori dei diritti dei migranti.

L'iniziativa mira anche richiamare l'attenzione sul trattamento che le autorità messicane offrono agli immigrati centroamericani. Non è un segreto che sulle strade del Messico diversi migranti sono scomparsi o assassinati, soprattutto negli ultimi sei anni, da quando in Messico è scoppiata la "guerra contro la criminalità organizzata." Non ci sono statistiche ufficiali, ma si afferma che la guerra ha provocato circa 70.000 tra morti e dispersi, tra i quali vi sono diversi migranti.

Le madri che partecipano alla Carovana hanno anche fatto richiesta per l'esumazione dei corpi che si trovano nelle fosse comuni nei cimiteri, dove sono sepolti centinaia di persone senza identificazione. "Tutto il Messico è un cimitero di migranti", si legge in un cartello esposto dalla carovana. La Chiesa dei Paesi centro-americani ha denunciato in diversi occasioni questa triste situazione e sostiene i migranti nelle loro richieste.

(CE) (Agenzia Fides, 13/10/2012)

MESSICO - Una religiosa raccoglie dalle discariche bambini disabili abbandonati e li adotta

In occasione del 50° anniversario della fondazione dell'organizzazione spagnola Mensajeros de la paz, è stato presentato un progetto per costruire due nuove case di accoglienza, una per i bambini gravemente disabili e abbandonati dalle famiglie e l'altra per gli anziani, ognuna con 40 posti, nella località di Metepec, al nord della capitale messicana. Il progetto è stato sollecitato dal lavoro instancabile di una religiosa che negli ultimi anni si è dedicata a "raccogliere piccoli dalla spazzatura", minori abbandonati per le strade o bambini lasciati nelle discariche perché disabili. Secondo quanto riferito dal presidente e fondatore dell'ong, p. Angel García, in una nota pervenuta all'Agenzia Fides, suor Ines raccoglie i bambini che nessuno vuole e dà loro il suo nome. Finora ne ha accolti 200, dei quali circa 70 hanno il suo nome. Nonostante la grande buona volontà che la anima nella sua missione, la religiosa non ha mezzi adeguati per farsi completamente carico dei piccoli, alcuni dei quali sono già grandi e hanno bisogno di cure mediche specifiche perché vengono da ambienti totalmente insalubri. Da qui è nata l'idea di dare ai bambini una casa dignitosa e lo Stato del Messico ha ceduto un terreno di 4 ettari dove saranno costruite le due nuove case di accoglienza. Il progetto comprende anche una cappella e una zona commerciale, con cinema, saloni per le feste, un campo da calcio e locali commerciali che l'associazione affitterà o venderà, a condizione che le ditte acquirenti cedano parte dei profitti per il mantenimento delle case di accoglienza.

(AP) (11/10/2012 Agenzia Fides)

“CAMMINARE NELLA FEDE. STILI DI VITA PER UN NUOVO VIVERE INSIEME”

Assisi 9-11 novembre 2012



In questo Anno della Fede e al termine del Sinodo dei Vescovi per la Nuova Evangelizzazione, ci siamo ritrovati ad Assisi dal 9 al 11 novembre per celebrare il Capitolo delle Fonti 2012.

Nell'Anno della Fede il Capitolo delle Fonti ad Assisi si fa per noi pellegrinaggio alla sorgente viva e zampillante della esemplarità di S. Francesco nel cammino della fede per poter accogliere con rinnovata gratitudine il dono di Dio e ridonarlo nella nostra vita in un impegno perseverante di conversione e di evangelizzazione.

Rinnovare i nostri stili di vita per ridire la paternità di Dio e la fraternità tra tutti gli uomini è parte essenziale dell'incarnare la fede oggi, in questo nostro tempo in cui l'uomo sembra aver smarrito il senso della vita, dimentico ormai della sua origine, della sua condizione di creatura e della degnazione di un Dio che lo ha voluto suo collaboratore nel coltivare e custodire il creato quale dimora di ogni uomo.

Vivere nella logica del dono e della restituzione invece che dell'utilitarismo, dell'accaparramento, del dominio, rispondendo di quell'Amore che tutto fonda, significa perseguire dal quotidiano della nostra vita un itinerario di riconciliazione a Dio Creatore e Padre e dunque di riconciliazione con la creazione tutta; significa fare della ordinaria vita di famiglia, di lavoro, di relazione terreno di riparazione e di giustizia, sentendo la bellezza della interdipendenza e della reciprocità, per onorare lo statuto creaturale da cui dipende il vero benessere di ogni uomo e di tutte le creature. Occorre riumanizzare gli spazi della convivenza, perché lo scandalo della dignità negata, della creazione calpestata, della rassegnazione e della indifferenza complice, sia risanato dalla cura e dalla custodia di ciò che dell'Altissimo porta significazione e di colui che è creato a immagine e similitudine di Dio.

La nostra fede è chiamata a questa vigilanza, a ritrovare e condividere una nuova sapienza per abitare la terra e ad assumerla nella corresponsabilità con tutti gli uomini di buona volontà per tessere il bene comune con un cuore di famiglia e riparare la casa della convivenza umana.

Col nostro stile di vita noi possiamo contribuire a celebrare la vita o concorrere inesorabilmente alla desertificazione del mondo. Dunque, con timore e tremore ci mettiamo in cammino perché la gioia del riconoscere la Signoria di Dio e la sua bontà creatrice possa nello Spirito farsi appello ad ogni altro uomo lungo le strade del mondo.



Argia Passoni apre i lavori assieme a p. Lorenzo Di Giuseppe.

Nella nostra vita irta di ostacoli e di difficoltà, ma anche carica di attese e di speranze, questa tappa annuale assisana, divenuta ormai tradizione, testimonia il nostro desiderio di conversione nella penitenza (tema di riflessione proposto dal testo dell'anno 2012: “La via della penitenza. Risposta all'amore”).

Con lo sguardo rivolto all'esempio mirabile di S. Francesco, ci siamo ritrovati accomunati dalla volontà di mettere in discussione i nostri comportamenti e di assumere stili di vita che non offendano la creazione ferita dalla sete illimitata di dominio, ma contribuiscano a risanarla perché diventi sempre più impronta del suo Creatore e possa essere pienamente e veramente “abitata” dalle creature viventi, tra le quali l'uomo occupa una posizione privilegiata.

In questa disposizione di spirito il Capitolo delle Fonti è iniziato con una **Veglia di preghiera** la sera del 9 novembre nella Cappella della Cittadella di Assisi, luogo che ci ha ospitati in questi due giorni.

Il catino dell'abside sfavillante della luce dorata dei mosaici ha raccolto la nostra invocazione di preghiera che si è subito riverberata nei nostri cuori sollecitati all'ascolto partecipe e obbediente della divina Parola, perché nutra la nostra fede e la fortifichi rendendola stabile e feconda.

Le giornate di riflessione e di preghiera sono state inaugurate dalla **S. Messa concelebrata da p. Martin Carbajo e da p. Lorenzo Di Giuseppe nella Basilica di S. Francesco.**

Quindi il Convegno si è svolto nella Sala degli sposi, all'interno del **Percorso museale della città di Assisi**, un luogo carico di memorie e di bellezza, con i suoi affreschi di illustri pittori locali (e non solo), messo a disposizione dal Comune di Assisi che ha onorato il Capitolo con il patrocinio della Città Serafica.

“Camminare nella fede. Stili di vita per un nuovo vivere insieme”: era questo il tema del Convegno sul quale si sono confrontati i relatori coordinati da **Argia Passoni**, che ha aperto i lavori dando rilievo al rapporto intrinseco tra il camminare nella fede e il tessere con la conversione quotidiana una modalità di vita più fraterna, capace di rimandare al dono ricevuto.

Il francescano **p. Martin Carbajo**, vicerettore della Pontificia Università Antonianum e docente di teologia morale, nella sua relazione, dal titolo: **“Camminare nella fede nell'era secolare. Lo stile francescano del testimoniare la gratuità di Dio”**, ha preso in considerazione la crisi attuale della fede che egli ha definito “crisi antropologica”.

L'età secolare in cui siamo immersi presenta due tendenze: l'umanesimo immanente e lo scientismo. Il primo non è necessariamente negativo, in quanto propone una visione immanente della realtà, comune a credenti e a non credenti, in cui si esprima l'urgenza di “una collaborazione di tutte le civiltà per un'etica universale basata sulla ragione pratica” (Ratzinger).

Lo scientismo, invece, è negativo in quanto ha

sostituito alla razionalità etica, una razionalità strumentale in cui i valori sono ridotti a sentimenti e si sottovaluta tutto ciò che non è verificabile empiricamente. In esso trionfa l'etica utilitaristica che esclude la gratuità dalla vita pubblica dove tutto è contratto sociale che libera da relazioni familiari e dà luogo a relazioni personali di tipo mercantile. L'inter-esse, il cui significato è “essere tra”, si trasforma in ricerca spudorata del proprio vantaggio. Di fronte a queste sfide il francescano deve essere testimone della gratuità e del dono che Benedetto XVI nella Caritas in Veritate ritiene siano imprescindibili per avanzare verso lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

Gratuità e dono vanno oltre la filantropia e l'altruismo in cui i ricchi restano protagonisti, relegando i poveri al ruolo di ricevitori passivi, mentre S. Francesco si fa povero egli stesso per vivere da penitente che, sorpreso dall'amore gratuito di Dio, restituisce tutto al Signore.

Il Prof. **Simone Morandini**, docente di teologia della creazione presso la Facoltà teologica del Triveneto, parlando di **“Una nuova sapienza per abitare la terra”** ha prospettato una sapienza che offra un senso che aiuti a orientare le nostre azioni all'interno della storia e le illumini favorendo l'incontro tra i diversi saperi. La sapienza ci rende protagonisti attivi del nostro tempo, coscienti e capaci di guardare al di là della crisi attuale che non è solo economica, ma è anche crisi di fiducia e di convivenza.

Il significato della parola “crisi” è: “interrogarsi”. Nostro compito è interrogarci sulle sfide inedite del nostro tempo attingendo ai testi del Concilio

Vaticano II che è tornato alle fonti del Vangelo per farci attingere a una sapienza che ha radici nella Bibbia in cui ciò che conta è essere nuova creatura.

I testi del Vaticano II sono per noi “memoria di futuro”, perché, come avviene nell'Eucaristia, ci invitano a fare memoria per “scrutare i segni dei tempi” (GS 4) e cogliere il senso di un presente in vista del futuro.

Il Concilio guarda alla storia non nel segno di una condanna, ma nel segno del dialogo che è l'unico modo per cogliere qualcosa di ciò che Cristo ci dice. Egli è Maestro di sapienza divina, sapienza personificata che ci invita a una tavola imbandita a cui tutti possono sfamarsi. Egli ci ispira “modi leggeri” di abitare la terra che vadano oltre l'individualismo oggi



Basilica di S. Francesco - Celebrazione Eucaristica.

diffuso, perché l'uomo non può ritrovare se stesso se non attraverso il dono sincero di sé per la realizzazione di una "famiglia umana" formata da fratelli che abbiano la stessa origine e lo stesso destino, nel segno della pace, della giustizia e della custodia del creato.

Vivere da fratelli sul pianeta terra significa vivere al modo di Dio che ci chiama a un cammino di fede da cui possa germogliare in noi la sapienza di Dio.

Il Prof. **Riccardo Moro**, docente di economia politica all'Università di Milano, nell'affrontare il tema: **"Riparare la casa della convivenza umana"**, ha osservato come il termine "casa" evochi la dimensione del vivere, del nutrirsi, dell'essere attivi e la dimensione che appartiene al mondo del comunicare, del relazionarsi, dell'amare.

Per riparare la casa comune occorre affrontare quattro questioni interdipendenti: ambientale (problema energetico e delle risorse che non sono infinite come si pensava fino alla generazione precedente alla nostra), alimentare (la questione della catena alimentare va riparata per dare più cibo a tutti), del lavoro (è fondamentale che tutti abbiano un lavoro conforme ai canoni della dignità umana), finanziaria (occorre una governance che eviti la non credibilità dei mercati finanziari).

Per riparare la casa le reti della società civile possono esercitare un ruolo rilevante. L'importante è educarci, agire, partecipare per incidere attraverso i com-



Il Prof. Simone Morandini.

portamenti in conformità a una giustizia riparativa che promuova l'incontro con le culture diverse per mutuare da esse quello che vi è di più bello ed arricchente per noi. Infine il Prof. **Pierluigi Malavasi**, docente di pedagogia e direttore dell'Alta Scuola per l'Ambiente, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, ha esordito nella sua relazione **"Stili di vita per un nuovo vivere insieme. Un manifesto per la custodia del creato"**, citando il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010, in cui Benedetto XVI affer-

ma che l'uso dell'ambiente naturale "comporta una comune responsabilità verso l'umanità intera". Risalire alle fonti della nostra fede significa attingere acqua, cercare una risorsa primaria spirituale e naturale per la sopravvivenza del mondo, significa cercare di riflettere sulle ragioni per cui stiamo al mondo. Custodire non è conservare, custodire vuol dire generare, credere che il futuro c'è, che non accettiamo un destino irreversibile di annichimento.

In questo futuro cogliamo quattro parole chiave: allargare i confini della ragione che non è strumentale, poiché ogni cosa ci è data perché ne siamo fruitori e non sfruttatori; educarci ed educare allo sviluppo umano integrale di tutto l'uomo e di ogni uomo; tra meraviglia, fraternità e responsabilità. La meraviglia è dettata dallo spettacolo della vita e dalla capacità di amare. Se non proviamo meraviglia, non impariamo. Se non ci accettiamo così come siamo, se non ci pren-



P. Martín Carbajo Núñez Ofm.

diamo fraternamente cura l'uno dell'altro con le nostre debolezze, come S. Francesco nella perfetta letizia, non possiamo risanare il creato che oggi è debole.

Siamo chiamati a responsabilità: a dare urgenti risposte, a generare prosperità; la pace è un bene da custodire con forza straordinaria, perché se non c'è pace nel creato, tra noi, con la natura, difficilmente si potranno custodire i beni.

Lo stupore di S. Francesco di fronte al creato, lo porta a riscoprire le ragioni per cui il creato c'è. In questa luce il progetto di un Manifesto per la custodia del creato esprime la gioia di percepirlo come casa comune che ci rende capaci di essere nuovi. Ricordando il comune maestro P. Bigi che sempre ha testimoniato l'importanza della cura delle giovani generazioni, il Prof.

Malavasi ha passato la parola alla Dott.ssa Maria Rosaria Restivo (Commissione formazione Fraternità Frate Jacopa) per una breve presentazione del nucleo tematico del Manifesto, oggetto di studio della sua tesi finale per il Master "Sviluppo umano e ambiente" dell'ASA Università Cattolica del Sacro Cuore, e alla Dott.ssa Caterina Calabria (dottoranda all'ASA) per una comunicazione riguardante la ricerca empirica che accompagnerà l'elaborazione del Manifesto.

Argia Passoni, coordinatrice del Convegno, conclude esprimendo gratitudine per la preziosità del Convegno, tappa quanto mai significativa nella presa di coscienza della necessità di condividere piste per una modalità diversa di abitare la terra. E' parte integrante della nostra fede comprometterci



Gli artisti Giuseppe Rogolino e Giusy D'Arrigo presentano il progetto Connessus assieme al Dott. Maurizio Miazga.

fino in fondo nel processo di conversione che l'assunzione di nuovi stili di vita comporta ed aprirci alla prospettiva dell'annuncio. Chiamati ad amministrare il dono del creato, dobbiamo trovare le vie per risanare e praticare i talenti ricevuti, rintracciare – in quella integrazione dei diversi saperi ripercorsi emblematicamente nella giornata – i fili fondamentali di una nuova sapienza per abitare la terra, nella consapevolezza dell'eccedenza del dono perché non venga meno la fiducia, la speranza, l'apertura verso il futuro. In questo senso la proposta di un Manifesto per la custodia del creato, rimanda a un cuore pulsante di fraternità che vuole rigenerare ed essere rigenerato per una nuova convivenza umana.

Tutte le relazioni del Convegno sono state seguite da un vivace dibattito che ha consentito un dialogo costruttivo tra relatori e partecipanti.

La sera del sabato in **S. Maria Degli Angeli** alla **recita del S. Rosario** insieme alla comunità locale dei fedeli, è seguita la processione "aux flambeaux" sul sagrato della basilica dove la scia delle luci si è snodata dietro la statua della Vergine, metafora del nostro camminare nella fede sotto la sua protezione materna.

Domenica mattina gli **artisti Giusy D'Arrigo, Giuseppe Rogolino** (Presidente Nazionale dei Laici Salvatoriani) e il **Dott. Mau-**



Il Prof. Pierluigi Malavasi al tavolo con il Prof. Riccardo Moro.

rizio Miazga hanno presentato, nella sede del Convegno, il **“Progetto Connessus” per la salvaguardia del creato**. Esso prevede la dislocazione di quattro sculture, dette Neth (a forma di ago), da collocare nei cinque continenti, allo scopo di connettere tutti gli uomini e generare una rete globale per una riabilitazione spirituale della terra.

Questi Neth, il primo dei quali sarà posto ad Assisi, dovranno esprimere il legame tra cielo e terra, a commento del versetto del Padre Nostro: “Come in cielo così in terra”, con l’intenzione di sensibilizzare l’opinione pubblica mondiale sul problema della povertà dei bambini del terzo e del quarto mondo, legata allo sfruttamento delle risorse naturali.

L’Architetto Paolo Amico – responsabile del Comune di Assisi per la collocazione della prima scultura – presente all’incontro, ha infine preso la parola per comunicare l’attenzione al recupero ambientale nella scelta del luogo, nel rispetto di quella riparazione a cui il Progetto Connessus richiama col suo messaggio artistico.

A conclusione, **Argia Passoni**, riportando i saluti del Sindaco di Assisi, ha ringraziato gli ideatori del Progetto per averne reso possibile la compartecipazione nell’ambito del Convegno. Molti sono i motivi che ci fanno sentire impegnati ad accompagnarne l’opera con il nostro lavoro in ordine alla salvaguardia del creato. Prima fra tutte la necessità di ridonare le risorse di quella spiritualità francescana a cui fa immediatamente appello la scelta di Assisi come par-tenza del Progetto.



La Dott. Caterina Calabria e la Dott. Maria Rosaria Restivo.

Coinvolti dalle finalità di custodia, di fraternità e di pace, da edificare nella interdipendenza e nella reciprocità, sentiamo particolarmente significativa questa arte che vuole farsi segno nel mondo della esigenza profonda di rinnovare il nostro sguardo, richiamando alla logica del dono e non del dominio. Ne avvertiamo una consonanza speciale con il Santo di Assisi che fa del mondo il suo chiostro perché tutto il creato è orma del Creatore, luogo dove si può benedire Dio. E questo ci interpella a camminare in un orizzonte di comunione.

La **S. Messa concelebrata in S. Chiara** da p. Vittorio Viola e da p. Lorenzo Di Giuseppe, ha concluso il Capitolo delle Fonti. Nell’omelia **p. Viola** ha commentato il passo evangelico di Marco (12,38-44) dove si racconta che una vedova donò due spiccioli al tempio. A noi sembrano poca cosa, ma per lei erano tutto quello che aveva. Essi significano l’offerta totale di sé al Signore. Il gesto della vedova rivela il modo con cui le Persone della S.S. Trinità si amano: un donarsi totale e incondizionato.

Nella relazione con Dio noi dobbiamo mettere in gioco il tutto della vita. La scelta della povertà di S. Francesco e S. Chiara trae origine dalla povertà di Cristo nudo sulla croce che, nella totale dedizione di sé, ci avvolge con il suo amore dando sapore e sapienza alla nostra esistenza.

Dopo la S. Messa ci siamo raccolti in **preghiera nell’attigua Cappella del Crocifisso di S. Damiano** che ancor oggi parla a tutti gli uomini e alle donne che si pongono in devoto ascolto della Sua Parola.

Al Crocifisso abbiamo espresso gratitudine per il dono del Capitolo delle Fonti 2012, nella speranza che Egli renda la nostra vita feconda di novità e ricca di “frutti degni di penitenza”.

A cura di Lucia Baldo

A seguire la relazione di p. M. Carbajo, mentre nei prossimi numeri saranno pubblicate le altre relazioni presentate al Convegno.



Basilica di S. Chiara a conclusione del Capitolo

CAMMINARE NELLA FEDE NELL'ETÀ SECOLARE

LO STILE FRANCESCANO DI TESTIMONIARE LA GRATUITÀ

Martín Carbajo Núñez, Ofm



1. L'Anno della fede in un contesto di crisi

Nella presentazione dell'Anno della Fede (21 giugno 2012), S.E. Mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, affermava:

Quest'Anno "si inserisce all'interno di un contesto più ampio segnato da una crisi generalizzata che investe anche la fede. [...] La crisi di fede è espressione drammatica di una crisi antropologica che ha lasciato l'uomo a se stesso; per questo si ritrova oggi confuso, solo, in balia di forze di cui non conosce neppure il volto, e senza una meta verso cui destinare la sua esistenza. È necessario poter andare oltre la povertà spirituale in cui si ritrovano molti dei nostri contemporanei, i quali non percepiscono più l'assenza di Dio dalla loro vita, come una assenza che dovrebbe essere colmata".

Esiste, quindi, una relazione molto stretta tra crisi socio-economica, crisi antropologica e crisi di fede. Nel mondo globalizzato "la questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica" che, a sua volta, dipende dalla comprensione che si ha di Dio. Quindi, per poter rispondere adeguatamente alle sfide attuali, è necessario ripensare l'antropologia che sta alla base delle filosofie più influenti, giacché ognuna di esse risponde ad una determinata concezione dell'uomo e delle sue relazioni fondamentali (Dio, prossimo, natura).

Francesco di Assisi e la Tradizione francescana offrono una risposta molto attuale alle sfide del mondo secolarizzato, soprattutto per il modo in cui vivono e testimoniano la gratuità divina. Studiando questa nostra Tradizione, accogliamo l'invito che Benedetto XVI ha fatto di ripensare la "mentalità corrente egoistica e materialistica", che riduce l'essere umano a *homo oeconomicus*, facendo a meno della sua intrinseca capacità di altruismo e di autodonazione.

1.1. La crisi di fede nell'età secolare

Il camminare nella fede incontra oggi molte difficoltà in un contesto socioculturale che "riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche". Di fatto, il pre-



supposto della fede "non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato" (PF2)

Il filosofo canadese Charles Taylor, nel suo libro "L'età secolare", afferma che viviamo in un'epoca in cui la religione si è ritirata dallo spazio pubblico e la fede è solo un'opzione tra tante altre. La fede in Dio non è più assiomatica né una preconditione indiscutibile, come accadeva invece nell'epoca pre-moderna. Viviamo nell'età secolare, ma non nel secolarismo ateo. Non è stata abbandonata l'apertura alla trascendenza ma, nel momento in cui si vuole dare un senso alla realtà, l'individuo si trova a fare i conti con una pluralità di proposte religiose, morali e spirituali. Di fatto, molte persone ritengono che l'impegno attivo per la giustizia e la pace sia da preferirsi alle pratiche religiose.

Secondo Taylor, sono tre i modi di comprendere il concetto di secolarizzazione, che possiamo classificare come segue: *politico*, *sociologico* ed *esistenziale*. Il primo si riferisce alla separazione tra lo Stato e la Chiesa, che oggi si manifesta nell'esclusione di Dio dallo spazio pubblico (crocifissi nelle scuole, ecc.). Il secondo si focalizza sui dati statistici che riguardano il numero dei credenti e la pratica religiosa. Quest'ultima, infatti, è notevolmente diminuita.

Il terzo modo di intendere la secolarizzazione è quello "esistenziale". Si riferisce alle condizioni

nelle quali oggi si inquadrano l'esperienza di fede e la ricerca di senso. Taylor concentra l'attenzione su questa tipologia. La scienza ha disincantato la percezione della realtà nell'immaginario collettivo e ha reso pressoché impossibile da vivere quel tipo di fede semplice e acritica che caratterizzava l'io "poroso" e vulnerabile del medioevo. L'individuo moderno (*buffered self*) percepisce se stesso come indipendente, impermeabile davanti alle influenze esterne e soprannaturali, e si ritiene capace di definire autonomamente la propria identità.

Taylor analizza il processo di secolarizzazione iniziato nel Rinascimento e che ha condotto attualmente ad una visione immanente della realtà, comune a credenti e non credenti. Si direbbe che la fede è solo una delle opzioni a disposizione del consumatore. Ma questo cambiamento non andrebbe addebitato principalmente all'influsso delle scienze naturali, perché in realtà molti scienziati del secolo XVIII erano credenti.

Taylor distingue due grandi tendenze nella cultura secolare: *l'umanesimo immanente* e il *meccanicismo scientifico*. Il primo sarebbe accettabile e avrebbe avviato l'attuale processo di secolarizzazione, mentre il meccanicismo scientifico sarebbe riduzionista, utilitarista, chiuso alla trascendenza e sarebbe iniziato più tardi, nel secolo XIX.

1.1.1. L'umanesimo immanente, oggi condiviso da credenti e non credenti

Le opere di Giusto Lipsio (1547-1606) e Ugo Grozio (1583-1645) sarebbero il punto di partenza dell'umanesimo immanente (*etsi Deus non daretur*). Secondo questi autori, le guerre di religione e la persecuzione degli eretici avrebbero dimostrato che la fede non sarebbe una base sicura per garantire la convivenza civile e, pertanto, bisognerebbe sostituirla con la ragione pratica. Essi concepiscono la legge naturale non come qualcosa di iscritto

nella natura umana (Aristotele e Tradizione cattolica), bensì come frutto di un dibattito razionale al quale tutti possono partecipare. Di fatto, i filosofi deisti ammettono l'esistenza di un creatore distante, ma escludono qualunque riferimento esplicito a lui quando si tratta di organizzare la società civile e parlano di una carità disciplinata, informata dalla ragione. Le successive dichiarazioni dei diritti umani sarebbero il frutto di questi ideali umanisti. In un famoso dialogo, Habermas e il cardinale Ratzinger (Monaco 2004) si trovarono d'accordo nell'affermare che è urgente la collaborazione di tutte le civiltà per poter elaborare un'etica universale basata sulla ragione pratica. Il cardinale Ratzinger lodò il tentativo che, in questo senso, avevano fatto Grozio e altri autori, affermando che, per fare ciò, si erano basati su un ideale pre-filosofico di matrice evangelica. Dalla sua parte, Habermas riconosce che la ragione naturale non è sufficiente per cogliere la profondità del senso dell'uomo e quindi ci vuole una dialettica ragione e religione nella vita pubblica. Filosofia e religione devono dialogare, intendendo "la secolarizzazione della società come un processo di apprendimento complementare".

1.1.2. Lo scientismo che esclude la gratuità

Nel secolo XIX si impone l'altra linea della cultura secolare. Essa abbandona la razionalità etica e mette al suo posto la razionalità strumentale. Il bene totale rimpiazza il bene comune, e così sarà più facile ignorare gli abusi del capitalismo selvaggio. I valori sono ridotti a sentimenti; l'etica al calcolo utilitarista del massimo beneficio.

Si pensa che l'unica conoscenza valida sarebbe quella delle scienze positive (scientismo), sottovalutando tutto ciò che non sia verificabile empiricamente. "Le strutture giuste renderebbero superflue le opere di carità", poiché l'uomo sarebbe "redento semplicemente dall'esterno". Tutto si affida a un sistema che dovrebbe raggiungere gli obiettivi in maniera automatica.

Trionfa così l'ideologia tecnocratica, che tutto subordina ai prodigi della tecnologia e delle finanze, mentre prescinde dai valori e dall'altruismo. La scienza economica è stata concepita come puro calcolo matematico di variabili quantificabili, senza alcun riferimento all'altruismo e alla gratuità. Benché, in teoria, non si escludano altre motivazioni personali, nella pratica la razionalità economica è stata ridotta alla razionalità strumentale, dando per scontato che l'egoismo è il movente principale del nostro sistema di preferenze. Questa prospettiva economicistica viene applicata, di fatto, a tutte le istanze della vita umana. Si ritiene che, in ultima analisi, tutto risponderebbe ad un calcolo utilitarista del beneficio.



La scuola di Frankfurt fu molto critica nei riguardi di questo modo di pensare. Horkheimer e Adorno arrivarono ad affermare che l'Olocausto nazista non era stato un ritorno alla barbarie di tempi passati, bensì un'ulteriore dimostrazione del lato più oscuro della modernità, che usa la scienza e la tecnologia per manipolare la gente, arrivando perfino ad eliminarla, pur di favorire gli interessi della minoranza dominante.

1.2. Un'antropologia negativa che giustifica la guerra di interessi

La visione antropologica dominante esclude la gratuità e la donazione. Grazie al contratto sociale, l'individuo si libera dai legami familiari e sociali che regolavano la precedente società gerarchica. Avendo superato quelle dipendenze indesiderabili, il cittadino può "cooperare senza sacrificio" (Hume), in modo razionale e metodico, avendo la giustizia come unico referente. Questo tipo di relazione mercantile e impersonale (*cash nexus*) renderebbe l'individuo più libero e quindi più capace di una socievolezza matura e autentica nell'ambito civile. In questo modo, la libertà e l'indipendenza economica sarebbero il fondamento di tutte le altre libertà sociali; l'ambito economico costruisce il sociale.

L'individuo non dovrà donarsi né rinunciare alla propria convenienza, perché la società mercantile non si basa su legami personali, bensì sulla somma degli interessi particolari. Il mercato funzionerà meglio quanto più i legami saranno deboli e funzionali; cioè, nel provvedere ai propri affari, la società otterrà più vantaggi se ognuno cercherà spudoratamente il proprio interesse, senza sprecare energie con considerazioni altruistiche.

Pertanto, la massimizzazione della ricchezza escluderebbe la possibilità di relazioni gratuite e fraterne. Il mercato è concepito come una guerra, nella quale ognuno difende il proprio interesse, senza alcuna considerazione altruistica. Il prossimo è solo un avversario da vincere o ingannare (darwinismo sociale). Quanti non sono sufficientemente forti o astuti per poter sopravvivere in questa guerra economica dovranno rifugiarsi nell'ambito sociale. Gli affari sono affari ("*Business is business*") o, come diceva Hobbes, "la tua morte è la mia vita".

La teoria socioeconomica oggettivista, molto influente negli ultimi decenni, non prende in considerazione la reciprocità né la gratuità, argomentando che queste dimensioni romperebbero l'ordine economico vigente, che si basa sullo scambio di prodotti di valore equivalente. Tutto risponderebbe alla logica commerciale. Perfino ciò che appare come dono sarebbe in realtà la ricerca di un guadagno psichico o morale. Avendo dato per scontato che il comportamento umano risponde sempre a

Il testimonio della gratuità

Una risposta adeguata alla crisi di fede



La gratuità e il dono, basati sulla verità antropologica, sono imprescindibili per lo sviluppo

uno stretto rapporto causa-effetto, le persone sono oggettivate, ridotte a "individui standard", senza una concreta identità. Tutto è subordinato alla legge dei grandi numeri.

1.3. Il testimonio della gratuità, una risposta alla crisi di fede

Il testimonio della gratuità divina si presenta oggi come una risposta adeguata alla crisi di fede nel mondo secolarizzato. Attualmente comunica bene soltanto il testimone, perché i contenuti sono accolti nel contesto delle relazioni.

Nella società digitale, infatti, interessano più le relazioni che i contenuti, perciò acquisiscono sempre più importanza la testimonianza e i rapporti orizzontali, interattivi. Gli internauti sono abituati a consultare i blog e le reti sociali, dove altri come loro raccontano le proprie esperienze nell'affrontare qualsiasi tipo di problema, tecnico o personale. Lì si trova più l'esperienza del testimone che il trattato del pensatore sistematico e distaccato. I messaggi (*post*) sono brevi, diretti, personali, anche se spesso non sono ben elaborati. In questo contesto, evangelizzare significa "entrare in contatto" con persone di ogni cultura e religione per invitarle a entrare in quella esperienza di fede e di gratuità che ha trasformato la vita di chi annuncia.

La DSC è molto chiara nell'affermare che l'essere umano, creato ad immagine del Verbo, "non trova realizzazione completa di sé fino a quando non supera la logica del bisogno per proiettarsi in quella della gratuità e del dono" (CDSC 391). In questa linea, l'enciclica *Caritas in veritate* afferma che la gratuità e il dono, basati sulla verità antropologica, sono imprescindibili per avanzare verso "lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini"¹.

2. Lo stile francescano di testimoniare la gratuità

La esperienza della gratuità divina è la chiave di lettura della conversione e della vita di Francesco d'Assisi. Come afferma Benedetto XVI, "il suo essere uomo di pace, di tolleranza, di dialogo, nasce sempre dall'esperienza di Dio-Amore"².

Stando ben saldo sulla Rocca ferma, Francesco si apre umilmente e gioiosamente all'incontro disinteressato con tutti gli uomini, senza cadere nel sincretismo religioso, né nell'indifferenza di fronte alla verità. Sorpreso dall'amore gratuito di Dio, restituisce tutto al Signore, vive senza nulla di proprio e anela solo ad avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione.

2.1. Francesco di Assisi, testimone della gratuità di Dio

“Tutto è grazia”, ripete Francesco nel suo *Testamento*, mentre ricorda gli avvenimenti della sua vita. Il Signore gli concesse di “incominciare a fare penitenza”, gli insegnò ad essere misericordioso, gli si manifestò vivo nei poveri e nei lebbrosi, cambiò in dolcezza quello che prima gli era amaro, gli rivelò che doveva vivere secondo la forma del santo Vangelo, gli diede “fede nelle chiese” e “nei sacerdoti” (2*Test* 4 e 6), gli donò fratelli, gli insegnò il saluto di pace, gli fece amare la povertà e la minorità. Francesco esulta di gioia al proclamare che Dio è amore infinito, inesplicabile, immeritato, incomprensibile.

Man mano che Francesco si lascia convertire, Dio gli si manifesta in modo più chiaro e sconcertante. Dio non è più per lui un crocifisso fisso e immobile sulla parete della chiesa. Francesco non ha bisogno di andare fino a lui per incontrarlo: è Dio che gli si fa presente in luoghi e circostanze fino allora insospettate. Non tenta più di utilizzarlo senza ascoltarlo, non gli chiede che benedica i suoi sogni di grandezza, le sue decisioni già prese, le sue guerre o i suoi affari. Sorpreso dalla generosità divina, Francesco non sente più la necessità di indicare a Dio quello che deve fare per lui, ma ascolta, prega, gli offre la sua ospitalità. Durante tutta la sua vita continuerà a ripetere, in modi diversi, la domanda che aveva fatto a Spoleto: “Signore, che vuoi che io faccia?”.

Francesco medita costantemente “l'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione”³, che sono temi centrali nella sua visione teologica. Imitando la *kenosis* del Verbo incarnato, vince la ripugnanza verso i lebbrosi e chiede ai suoi frati di “essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada”⁴.

2.1.1. Relazioni fraterne, gratuite

Francesco considera un dovere di giustizia il restituire agli indigenti parte delle elemosine che riceve⁵. Il suo atteggiamento positivo non dipende da ciò che i poveri involontari sono o da quello che possono meritare; egli si sente mosso dalla logica della gratuità che Dio ha manifestato in Cristo. Francesco vorrebbe essere il minore di

tutti, ma riconosce che, nella scala sociale, i poveri stanno diversi gradini più giù di lui. Pur essendo simile a loro nel non possedere nulla di proprio, si riconosce un privilegiato, giacché la sua povertà è volontaria. Inoltre, egli ha l'appoggio di una comunità e gode della stima della società, mentre i poveri involontari sono visti con diffidenza e disprezzo. Perfino la loro povertà estrema risultava inguardabile, spaventosa⁶.

La gratuità deve essere anche la base delle relazioni tra i frati. “Il Signore mi dette dei fratelli”⁷, proclama gioiosamente nel suo *Testamento*, riaffermando che la gratuità è il fondamento della fraternità francescana. Ogni frate riconoscerà l'altro come dono divino ed egli stesso si sentirà creatura povera e nuda, che tutto ha ricevuto gratuitamente e tutto deve restituire, “poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più”⁸.

Francesco non cerca di formare un gruppo di élite, selezionando minuziosamente i candidati. “Voleva appunto che l'Ordine fosse aperto allo stesso modo ai poveri e agli illetterati, e non soltanto ai ricchi e ai sapienti”⁹. Il suo discernimento si basa su criteri teologici, non su calcoli umani. Al momento di decidere su uno degli aspiranti, sarà determinante il fatto di essere “ricco di fede e di devozione”. Francesco lo accoglie “presagendo che poteva ottenere da Dio molta grazia”¹⁰. Quando un candidato risponde a questo profilo, Francesco si sente obbligato ad accoglierlo immediatamente, come un dono della divina Provvidenza che non può rifiutare.

Ogni fratello deve essere amato ed accolto per sé stesso, indipendentemente dal contributo che possa dare alla fraternità, perché ciò che veramente conta non è la logica dell'efficienza o il calcolo interessato (*do ut des*), bensì la logica del dono. “Beato il servo che tanto è disposto ad amare il suo fratello quando è infermo, e perciò non può ricambiargli il



servizio, quanto l'ama quando è sano, e può ricambiarglielo"¹¹. Il fratello non deve essere mai disprezzato, neppure quando ha peccato¹². In qualsiasi luogo e circostanza, i frati dovranno ispirarsi a quella reciprocità che spinge a donarsi generosamente, senza calcoli interessati; e ognuno lo farà secondo le proprie possibilità.

2.1.2. Le sorelle creature

Francesco applica al resto del creato la stessa logica della gratuità con cui tratta i poveri, perché ritiene che tutto quanto esiste ha un unico principio e un unico destino: l'amore intratrinitario¹³. Mostra una profonda venerazione verso tutti gli esseri viventi, anche quelli più umili, giacché in essi scopre presente il Creatore¹⁴ e li sente fratelli nel Fratello maggiore. In Cristo e per Cristo, loda il Padre, insieme a tutto il creato¹⁵.

Le creature gli ricordano l'umiltà dell'incarnazione¹⁶. Le ama per se stesse, indipendentemente dalla loro utilità. Perciò, "quando i frati tagliano legna, proibisce loro di recidere del tutto l'albero, perché possa gettare nuovi germogli"¹⁷. Nel Cantico di frate Sole, non mette in evidenza i benefici che le creature procurano all'uomo, bensì il fatto che sono una manifestazione dell'amore di Dio e, pertanto, preziose in se stesse. Non si limita a lodare Dio per mezzo del fratello sole, della sorella luna, ecc., ma invita a contemplare come il sole loda Dio per il semplice fatto di essere sole, e lo stesso vale per le altre creature. In questa comunità cosmica, perfino la morte è per lui una sorella, giacché permette il passaggio alla vera vita¹⁸.

2.1.3. La grazia di lavorare

Al di sopra di tutto, Francesco invita i frati a non perdere mai la prospettiva di fede e il senso della gratuità. Chiede che lavorino con le proprie mani, in mezzo ai poveri, considerando il lavoro come grazia e il salario come un regalo della Provvidenza. In qualsiasi circostanza, i frati dovranno testimoniare che tutto è dono. Per tanto, qualora non dovessero ricevere la giusta retribuzione per il lavoro svolto, non dovranno inquietarsi né protestare, ma dovranno ricorrere gioiosamente "alla mensa del Signore"¹⁹, espressione che ricorda l'eucaristia. Il criterio è teologico, non giuridico, e rafforza il senso della gratuità. Francesco considera il lavoro come il mezzo ordinario di sostentamento, benché inviti tutti a praticare la mendicizia²⁰ e ad apprezzarne la dimensione ascetica²¹. Se la mendicizia fosse obbligatoria o prioritaria, i frati starebbero rinunciando alla grazia di lavorare, sarebbero "di peso agli uomini"²² e troppo dipendenti dei benefattori. Inoltre, Francesco critica con durezza il "frate mosca", che tiene per sé i doni ricevuti e non li fa fruttificare²³.

2.2. Il principio di gratuità nella Tradizione francescana

Seguendo l'ispirazione del fondatore, i francescani sviluppano una scuola di pensiero, il volontarismo, che enfatizza la libertà e la gratuità. Dio non è un motore immobile, lontano, egocentrico. L'infinita libertà divina va sempre unita alla sua volontà amorosa e si esprime nella totale gratuità con cui crea e sostiene.

2.2.1. Tutto è dono

All'origine si trova sempre la volontà libera ed amorosa di Dio. Se esistiamo non è perché ne abbiamo avuto diritto (argomento razionale), bensì per puro dono, perché Qualcuno ha voluto così (volontarismo)²⁴. Se il mondo esiste non è perché sia razionalmente necessario, bensì per amore.



Tutti gli esseri creati sono frutto gratuito dell'Amore: esistono perché voluti.

La creazione è frutto della Parola (il Figlio) che il Padre pronuncia e che prende forma concreta per la forza dello Spirito²⁵. Quella parola pronunciata esige una risposta. Il Verbo incarnato, *homo assumptus*, è la risposta perfetta che Dio Padre si aspetta; in lui tutta la creazione si fa risposta gradita al Padre. Dando voce a tutti gli esseri creati, l'uomo è invitato a rispondere al Padre per mezzo di Cristo e mosso dallo Spirito²⁶.

Tutto è ontologicamente contingente²⁷, ma contemporaneamente prezioso, perché amato. In quanto creato, ogni essere dipende dal suo Creatore, ma contemporaneamente è prezioso ed autonomo, perché è stato voluto per sé stesso, indipendentemente dall'utilità o dai benefici che possa proporzionare²⁸. Tutto è questione di gratuità, di amore disinteressato, di volontà. Di conseguenza, l'essere umano, *imago Dei*, cresce nella libertà nella misu-

ra in cui sa educare la volontà all'amore. La persona che ama gratuitamente è libera.

2.2.2. La via *pulchritudinis*

In Cristo, il Padre vive nel mondo e lo vivifica per mezzo del suo Spirito, facendo della creazione un'epifania dell'Amore trinitario. Pertanto, attraverso la *via pulchritudinis*, possiamo avvicinarci alla Somma Bellezza e scoprirla presente in tutti gli esseri. Il volto di Cristo crocifisso, che si dona gratuitamente, è il nostro modello supremo di quella bellezza divina che è bontà e gratuità.

Nelle creature e nella comunità, Dio si fa presenza sensibile, tangibile, affettuosa. Conoscerlo significa amarlo, sperimentarlo, sentirsi affettuosamente unito a Lui, ai fratelli e a tutta la creazione. L'Amore è il punto di partenza e di arrivo.

[Nessuno] "creda che gli basti la lettura senza la comprensione, la speculazione senza la devozione, l'indagine senza l'ammirazione, la visione senza l'esultanza, l'industriosità senza la pietà, la scienza senza la carità, l'intelligenza senza l'umiltà, lo studio senza la grazia divina, la riflessione senza la sapienza divinamente ispirata"²⁹.

La teologia francescana parte dall'amore divino, completamente libero e gratuito, per poter avanzare verso la contemplazione della saggezza, privilegiando così l'intuizione emotiva ed affettiva rispetto alla speculazione razionale. L'amore è la forma più perfetta di conoscenza. Piuttosto che conoscere, la teologia francescana invita a ri-conoscere, cioè ad accogliere l'autorivelazione divina e a scoprire la sua dimensione salvifica, che si concretizza nella prassi della carità. Conseguentemente, i francescani propongono un'etica del cuore e della compassione. Anziché giudicare, si invita a contemplare e ad accompagnare, in modo attivo e cordiale, l'opera di Dio nel fratello.

2.2.3. Una risposta di amore

A partire dal principio di gratuità, risulta urgente sia la risposta incondizionata e colma di gratitudine a Dio che ci ama, sia l'incontro rispettoso, disinteressato, con il prossimo e con tutta la creazione. L'ospitalità assoluta verso tutti gli esseri non deve essere praticata a motivo del beneficio che se ne può trarre, ma per il fatto che tutti sono frutto dell'amore divino e, pertanto, buoni in se stessi. Invece del proprio interesse, prevale il bene dell'altro; invece dell'uso egoista, si privilegia il rispetto, l'ammirazione e l'empatia. In questo modo, si contraddice sia l'auto-sufficienza del superuomo (Nietzsche) sia la visione antropologica negativa (*homo homini lupus*). Ambedue stanno alla base dell'attuale concezione del mercato come guerra di interessi.

In sintonia con il principio di gratuità, la riflessione dei francescani sull'econo-

mia, durante i secoli XIII-XV, inquadra le attività economiche nel contesto della comunità cristiana ed in funzione dell'individuo concreto. È la logica del dono, non dell'efficienza. In base ad essa, la persona deve essere riconosciuta e aiutata dalla comunità, indipendentemente dall'attività che è in grado di realizzare. La collettività distribuisce la propria ricchezza, garantendo salari dignitosi e mezzi sufficienti per vivere; mentre l'individuo, da parte sua, risponde generosamente con il proprio lavoro.

Conclusione

Nella concezione antropologica francescana, la libertà e la gratuità vanno sempre unite. Senza libertà non c'è gratuità e viceversa. Essendo frutto di una libertà amorosa, l'essere umano è ontologicamente libero e diventerà più se stesso nella misura in cui crescerà nella capacità di donazione. Nella gratuità risiede il valore inestimabile che attribuiamo all'amicizia, alla preghiera, alla festa, alla condivisione gioiosa. Dobbiamo potenziare in noi "quell'atteggiamento disinteressato, gratuito, estetico che nasce dallo stupore per l'essere e per la bellezza"³⁰.

L'identità della persona umana non dipende dai suoi averi né dal frutto delle sue mani, bensì dalla sua capacità di donarsi e di costruire relazioni significative. Bisogna andare oltre la filantropia e l'altruismo per poter entrare pienamente nella logica della gratuità, cioè nelle relazioni autenticamente umane.

Nel racconto della Genesi, il settimo giorno ci ricorda che l'uomo non è stato creato per produrre, bensì per il dialogo gioioso con il suo Creatore. È un giorno senza alba e senza tramonto, un giorno senza fine, pieno, proiettato verso il futuro. Non invita all'oziosità, ma alla pienezza, alla perfetta allegria, a recuperare il senso ludico e la dimensione relazionale dell'esistenza.



All'inizio dell'Anno della fede, la Chiesa ci invita ad essere uomini e donne di fede profonda, via, contagiosa, cioè a essere "segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire"³¹. Questa fede cresce e si fortifica quando è vissuta "come esperienza di un amore ricevuto", assolutamente libero e gratuito. Una esperienza di grazia e di gioia che il credente si sente spinto a comunicare (PF 7).

* *Docente di Teologia morale e Vicerettore Pontificia Università Antonianum*

Le slides che illustrano la riflessione sono tratte dalla presentazione in power point a cura dell'autore.

¹ PP 42; CV 8. "Si può definire, dunque, l'uomo come *colui che cerca la verità*". GIOVANNI PAOLO II, "LE *Fides et ratio*", 14-09-1998, [=FR], in AAS 91 (1999) 5-88, n. 28.

² BENEDETTO XVI, Discorso nell'incontro con i giovani davanti alla basilica di S. Maria degli Angeli, 17 giugno 2007.

³ *1Cel* 84, in FF 467.

⁴ *Rnb* 9,3, in FF 30.

⁵ "Ci sarebbe imputato a furto se non lo dessimo a uno più bisognoso". *2Cel* 87, in FF 674; 86, in FF 673; 92, in FF 679. "Delle elemosine, le quali sono l'eredità dei poveri, ho preso sempre meno di quanto mi bisognasse, allo scopo di non defraudare gli altri poveri della parte loro dovuta. Fare diversamente sarebbe rubare". *CAss* 111, in FF 1561.

⁶ Cf. G. MICCOLI, *Francesco d'Assisi. Realtà e memoria di un'esperienza cristiana*, Einaudi, Torino 1991, 16.

⁷ *2Test* 16, in FF 116.

⁸ *Am* 20,2, in FF 169. "E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamo grazie a lui, dal quale procede ogni bene". *Rnb* 17,17, in FF 49.

⁹ *2Cel* 193, in FF 779.

¹⁰ *3Comp* 32, in FF 1435.

¹¹ *Am* 25, in FF 174.

¹² *Rb* 7,5, in FF 95.

¹³ "Chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella: sapeva bene che tutte provenivano, come lui, da un unico Principio". BONAVENTURA, *Leggenda maggiore*, [=LegM], n. 8,6, in 1145. Affinché possiamo "giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nell'Unità semplice vivi e regni [...] per tutti i secoli dei secoli". *LOrd* 62, in FF 233.

¹⁴ "Ordina che l'ortolano lasci incolti i confini attorno all'orto" affinché le erbe più semplici possano crescere in libertà. "Raccoglie perfino dalla strada i piccoli vermi, perché non siano calpestati". *2Cel* 165, in FF 750.

¹⁵ "Trovò una grandissima moltitudine di uccelli, che se ne stavano tra le fronde a cantare. Come li vide, disse al compagno: «I fratelli uccelli stanno lodando il loro Creatore; perciò

andiamo in mezzo a loro a recitare insieme le lodi del Signore". *LegM* 8,9, in FF 1154. "Ridondava di spirito di carità, assumendo viscere di misericordia non solo verso gli uomini provati dal bisogno, ma anche verso gli animali bruti senza favella, i rettili, gli uccelli, a tutte le creature sensibili e insensibili". *1Cel* 77, in FF 455.

¹⁶ "Abbracciava con maggior effusione e dolcezza quelle che portano in sé una somiglianza naturale con la pietosa mansuetudine di Cristo". *LegM* 8,6, in FF 1145.

¹⁷ *2Cel* 165, in FF 750. "In ogni opera loda l'Artefice". *Ibid.* "Chi potrebbe descrivere il suo ineffabile amore per le creature di Dio e con quanta dolcezza contemplava in esse la sapienza, la potenza e la bontà del Creatore?". *1Cel* 80, in FF 458.

¹⁸ FRANCESCO D'ASSISI, *Cantico di frate Sole*, n. 12.

¹⁹ *2Test* 26, in FF 120.

²⁰ "Vadano per l'elemosina con fiducia". *Rb* 6,3, in FF 90. "Vergognarsi di mendicare è contrario alla salvezza". *2Cel* 71, in FF 659; "Sia benedetto il mio fratello, che va prontamente, questua con umiltà e ritorna pieno di gioia". *2Cel* 76, in FF 664.

²¹ *2Cel* 78, in FF 666.

²² *2Cel* 161, in FF 745. "L'elemosina, da mezzo di sostentamento, poteva diventare, secondo quanto suggeriva tutta la tradizione monastica e regolare, il riconoscimento dovuto alla santità di una scelta e di una vita". G. MICCOLI, *Francesco d'Assisi*, cit., 71.

²³ Cf. *2Cel* 161, in FF 745; *LegM* 5,6, in FF 1093; *CAss* 62, in FF 1590. L'oziosità pertinace era motivo di espulsione dalla fraternità. Cf. *2Cel* 75, in FF 663; *CAss* 97, in FF 1635.

²⁴ "Et ideo oportet hic stare ad istam «voluntas Dei vult hoc», quae est contingens et tamen immediata, quia nulla alia causa prior est ratione voluntatis, quare ipsa sit huius et non alterius". *Ord.* I d. 8 p. 2 q. un. n. 300 (Vat. IV 325).

²⁵ "Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. [...] E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". *Gv* 1,3,14; cf. *Col* 1,16-18.

²⁶ "Nella creazione la parola del Padre, il Figlio, ha preso una forma comprensibile nello Spirito. [...] La creazione stessa spinge nello Spirito a una risposta degna del Padre: il Figlio". J.B. FREYER, *Homo viator. L'uomo alla luce della storia della salvezza. Un'antropologia teologica in prospettiva francescana*, Edb, Bologna 2008, 413.

²⁷ G. DUNS SCOTO, *Quaestiones super libros Metaphysicorum Aristotelis*, IX q. 15 n. 12, in *Id.*, *Opera philosophica*, The Franciscan Institute, St. Bonaventure N.Y. 1997ss., IV 678.

²⁸ "Ciò che è voluto per se stesso [...] non è puro strumento, ma ha la ragione del suo essere in sé". O. TODISCO, *L'essere come dono e il valore-legame*, in *Miscellanea Francescana* 106-107 (2006-2007) 152.

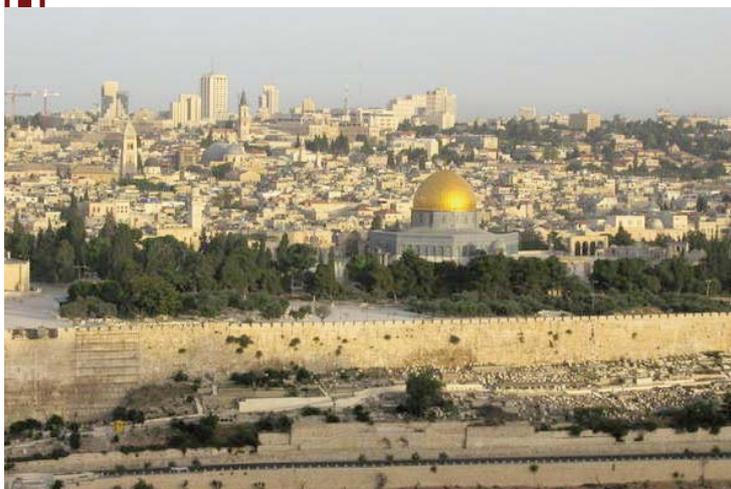
²⁹ S. BONAVENTURA, *Itinerarium mentis in Deum*, Prol., n. 4, in *Id.*, *Opera omnia*, cit., 296, citato in CONCILIO VATICANO II, Decreto *Optatam totius*, 28-10-1965, n. 16, nota 32, in *Enchiridion Vaticanum*, Bologna 1968⁷, 441.

³⁰ CA 37.

³¹ PF 13.



PACE PER LA TERRA DI DIO



Nella terra di Dio si soffre e si muore. Mai come in questi giorni il popolo intero è sotto l'assedio della paura e dello sconforto. Gaza sotto le bombe. Il sud di Israele è minacciato dai razzi.

La Chiesa di Gerusalemme segue con attenzione la sorte di quel pezzetto di terra così travagliato. Mons. William Shomali, Vicario patriarcale di Gerusalemme, ai microfoni di TerraSanctablog, ha ricordato con chiarezza che la Terra Santa non troverà la pace senza una soluzione giusta al problema israeliano-palestinese. "Noi non vogliamo – ha ribadito – solo una tregua: la tregua può durare 1 anno, 6 mesi... Poi tutto ricomincia". Occorre lavorare "per una pace serena, sicura, duratura".

Portiamo nel nostro cuore questo appello accorato, aiutati anche da alcune riflessioni sulla situazione infiammata di Gaza e del Sud di Israele pubblicate dal sito istituzionale della Custodia di Terra Santa. E preghiamo perché nella Terra di Dio si possa arrivare ad un trattato di pace vera.

"... 1. Ancora una volta violenza, morte e distruzione sono state il linguaggio comune nel quale ci si è ritrovati. E non ha senso cominciare a discutere su chi ha iniziato, fare la conta dei morti e attribuire le responsabilità. Sappiamo solo che non si è arrivati ad alcuna soluzione e sarà solo questione di tempo, prima che tutto questo ricominci, in una sorta d'inutile circolo vizioso. Purtroppo, una soluzione complessiva ci appare ancora molto lontana. 2. Ci auguriamo che tale violenza non degeneri in nuovi attentati e altre forme di ritorsione, che ci riportano indietro nel tempo. Bisogna che tutti i responsabili si adoperino per ritornare alla moderazione e frenino ogni forma di pericoloso deterioramento.

3. Di fronte a tanta violenza e all'impotenza di tutti, per noi credenti la preghiera resta l'unica risorsa. Essa ci è necessaria come l'aria che respiriamo, perché ci consente di guardare a quanto sta accadendo con uno sguardo di fede. Il credente dovrebbe guardare al mondo con gli occhi di Dio che è Padre, giusto e misericordioso. È l'unico modo per non cadere nella logica della violenza e del rifiuto dell'altro, di cui questo ennesimo conflitto è testimone. Abbiamo bisogno, nonostante tutto ciò che sta accadendo, di credere ancora nell'Altro. Senza Dio, è impossibile.

4. Le nostre Comunità religiose dovranno impegnarsi, ancora di più, nelle tante piccole iniziative di dialogo e di pace. Non cambieranno il mondo in Terra Santa, ma saranno quella boccata di ossigeno che ci farà constatare che, nonostante tutto, ci sono ancora tante persone che rifiutano questa logica e sono disposte a impegnarsi seriamente e concretamente. Spetterà soprattutto alle Istituzioni che lavorano con i giovani, cui è affidato il nostro futuro, prendere iniziative di dialogo.

5. Mentre in Medio Oriente sono in atto epocali trasformazioni, sembra che in Terra Santa, invece, tutto resti immutato. Sia in Terra Santa, sia nel resto del Medio Oriente, comunque, le Comunità cristiane sono chiamate a rendere testimonianza, a trasmettere fiducia, e non lasciare spazio al disfattismo.

Ebrei, musulmani e cristiani, sono stati chiamati qui, in questa Terra, dalla Provvidenza a vivere



insieme. Vogliamo dimostrare con la vita, che questa vocazione è possibile e realizzabile. E con questa certezza ricominceremo."

Fra Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa

LAMENTO DELLE VITTIME DELLA MAFIA

L'intenso brano poetico, scritto dal giornalista Crisostomo Lo Presti, per commemorare le vittime della violenza assurda e spietata della mafia, in occasione dell'anniversario della morte di Boris Giuliano, si fa grido di condanna e al tempo stesso di pietà, proclama di quella eccelsa umanità che pone sopra ogni altra cosa il servizio alla verità, alla giustizia, alla dignità di ogni uomo.

L'odore del sangue lo conoscono i chirurghi nelle sale operatorie e gli assassini degli agguati e i santi che hanno immolato la loro vita per uno sguardo all'Altissimo. Il sapore del sangue lo conoscono gli artisti quando immortalano i martiri della libertà cadere sotto i colpi del plotone di esecuzione e i poeti che cantano la fine del matador alle cinque della tarde e i beati che scrivono pagine sublimi.

Il calore delle lacrime è quello della madre che vede il figlio trucidato dai proiettili e la disperazione dell'innamorata tradita dalla vigliaccheria degli uomini e il solco del volto immacolato di Maria che piange per le mostruosità della vita.

Non sono qui a parlare delle vaghe stelle dell'Orsa che invadono, di tanto in tanto, la mia anima. Sono stelle lucenti, a volte; sono stelle cristalline, di tanto in tanto; quasi sempre sono stelle opache.

Oggi risplendono di un bagliore accecante: non so perché ma il cuore malandato di questo povero cristo, che si dibatte fra affanni e incertezze, sembra chiedere e donarsi... prendere e ringraziarsi... ottenere e rinchiudersi... chissà cosa avviene nel ventricolo sinistro ipertrofico! O forse è solo la voglia di gridare: basta! E guardare avanti; oltre l'ostacolo; oltre il confine; oltre il temenos; oltre il perimetro dell'io per giungere ai piedi della Signora che forse è accanto al derelitto e gli dona forza e coraggio.

Si può essere uomini "liberi e forti" come diceva don Luigi e semplici e languidi e poeti incantati: forse! Certo è che, nonostante i tentativi del maligno d'incunearsi fra le pieghe della psiche con pensieri negativi e visioni oscure, la battaglia continua e oggi di certo c'è un barlume di speranza che dà il senso e la misura delle cose.

Non siete morti invano tu Boris Giuliano, tu Pino Puglisi, tu Giovanni Falcone, tu Paolo Borsellino, tu conosciuta (o ignorata) vittima della mafia, tu Salvatore Carnevale cantato da Ignazio in uno straziante lamento, fra le più belle ballate che la lingua siciliana abbia mai partorito. Non siete morti invano se anch'io, piccola formica, piango lacrime calde e salate che scaturiscono dal cuore di un menestrello di periferia, giornalista per mestiere, cristiano per vocazione, poeta per passione.

Perché dannarsi se non c'è sbocco (almeno così sembra); perché donarsi al pessimismo se tutto procede senza sussulti (apparenti) e il traguardo è sempre distante? Allora meglio accucciarsi ai piedi della Vergine e attendere: forse il nemico passerà sulle onde del fiume e Lei sorriderà al figlio prediletto, incatenato alle spire della vita quotidiana nella certezza che al di là del possibile c'è un barlume di carezze soavi alla luce delle stelle. E le serpi nere, urlate da Sandro presidente partigiano, usciranno dalle tane per sprizzare veleno sulle dita di chi con le mani nude le vuole affrontare: ma loro quando escono hanno l'ombra negli occhi e il proiettile in canna e dunque, ancora e sempre, gli eroi... i martiri continueranno a morire per il lamento dell'uomo libero e per la sacralità della vita votata alla verità e alla giustizia.

Il loro sangue illuminerà, non sempre alle cinque della sera, i marciapiedi per un po' di tempo, poi la pioggia cancellerà ogni cosa e rimarranno solo i versi dei poeti a cantare i lamenti delle madri, delle mogli, dei figli, degli umili, degli ultimi, degli indifesi, degli onesti e dei santi... martiri anche loro per vocazione e destino: scelta superiore e volontà di acciaio nei labirinti dell'esistenza scritta con le lacrime, senza (o con) la disperazione, nel dolore e nella consapevolezza che forse la preghiera della Vergine cancellerà l'oblio degli uomini.

Crisostomo Lo Presti



LA VIA DELLA PENITENZA

Festa di San Francesco a Taormina

Nell'ambito delle celebrazioni per la Festa di S. Francesco a Taormina, in un clima fraterno si è svolto anche quest'anno il Convegno promosso dalla Fraternità Francescana Frate Jacopa di Sicilia domenica 30 settembre 2012. Ad esso ha fatto seguito il Triduo preparato con grande cura dalle Suore Francescane Missionarie di Maria, animato da P. Lorenzo Di Giuseppe e concluso con la Solenne Celebrazione Eucaristica il giorno 4 ottobre, presieduta dal Vicario Diocesano.

Il Convegno, sul tema dell'anno della nostra Fraternità: **"La via della penitenza: risposta all'amore"**, è stato aperto dal presidente regionale Nino Lomonaco che dopo aver accolto tutti i fratelli e le sorelle giunti dalle fraternità di Sicilia, ha dato la parola a P. Lorenzo, che ha presentato il tema dell'anno partendo dal passo del Testamento di S. Francesco *"...il Signore dette a*

me di incominciare a fare penitenza...". E' Dio stesso che interviene nella sua vita e Francesco si sente chiamato a rispondere alla Alleanza di amore con Lui. Ma per rispondere è necessario mettersi in cammino per uscire dalla schiavitù e dalla lontananza in cui l'uomo è venuto a trovarsi a causa del peccato. Il cammino penitenziale permette di capovolgere il cuore per volgerlo all'amore di Dio, – la metanoia –. Luogo privilegiato per far sì che ciò accada è la fraternità, via da perseguire per essere realmente coinvolti nel piano di salvezza di Dio.

Argia Passoni (Fraternità Nazionale), riprendendo le parole di P. Lorenzo, ha messo in evidenza come la via della penitenza porta un lievito nuovo nella vita personale e sociale, che rende possibile fare della nostra quotidianità terreno di riparazione e riconciliazione. Il cambiamento di rotta, di



cui oggi più che mai ha bisogno il mondo, non potrà avvenire senza questa assunzione di responsabilità che ci riguarda in modo particolare come francescani. E' in gioco in questa concretezza di conversione l' "usare - a nostra volta - misericordia" in questo nostro tempo sempre più desertificato e smarrito.

Maria Rosaria Restivo ha presentato con alcune slides le schede proposte nella seconda parte del testo dell'anno "Nell'orizzonte della penitenza, stili di vita per un nuovo vivere insieme". Le schede tracciano delle piste per interrogarci sui nostri stili di vita e impegnarci concretamente al cambiamento nell'ottica della vera sobrietà per vivere nel

mondo non da padroni, bensì da amministratori fedeli dei beni ricevuti.

Crisostomo Lo Presti della Fraternità di Taormina e consigliere nazionale Ucsi, che ha collaborato al Convegno, con parole altamente poetiche ha ricordato le vittime della mafia, richiamando alla necessità di fare memoria dei giusti che con la loro vita hanno testimoniato l'amore per la verità e la dignità dell'uomo.

Il convegno si è concluso con i saluti del ministro di Taormina Antonio Cacopardo e il ringraziamento alle Suore Francescane Missionarie di Maria per l'accoglienza fraterna.

Santina Lidestri

DUNS SCOTO

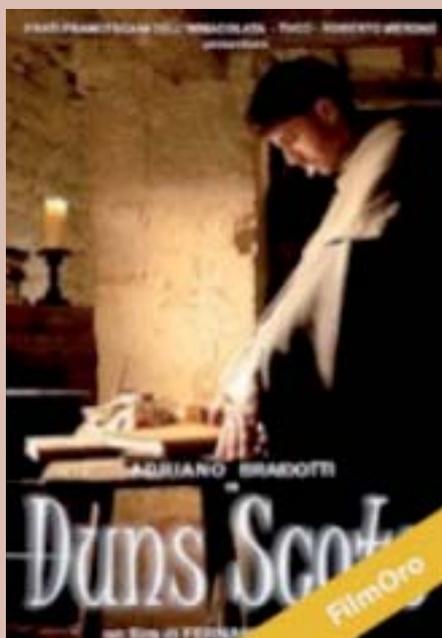
Parigi, 1303: è il momento di massima tensione fra il re di Francia Filippo IV e il papa Bonifacio VIII. Il re ordina a tutti i maestri del regno di sottoscrivere un libello di denuncia contro "colui che siede per diabolica macchinazione simoniaca sul soglio pontificio". Duns Scoto, francescano, giovane professore all'università di Parigi, è tra i pochi che si rifiuta di firmare per fedeltà al Papa. Il suo Ordine lo destina all'Università di Oxford per preservarlo da possibili persecuzioni.

È l'incipit drammatico del film che i Frati Francescani dell'Immacolata hanno prodotto per ricordare il "professor sottile" della scolastica ma soprattutto il beato, proclamato tale da Giovanni Paolo II nel 1993.

L'impresa presentava notevoli rischi: non era sicuramente facile trasferire sullo schermo la vita di un francescano la cui vivacità è stata tutta interiore e che ha trascorso la vita in conventi o in aule universitarie (prima a Parigi, poi a Oxford ed infine a Colonia).

Agostino, il serial televisivo della Lux Vide sul vescovo d'Ippona è stato l'ultimo tentativo di sceneggiare la vita di un filosofo cristiano, ma in quel caso non mancavano elementi, dalla giovinezza sregolata all'assedio di Ippona da parte dei Vandali, per alternare scene di azione a momenti di riflessione; non così per Duns Scoto, che rischiava seriamente di restare un'opera per addetti ai lavori.

In effetti alcune scene sono dedicate a presentare alcuni tratti salienti della sua dottrina, anche se la narrazione è stata alleggerita con l'espedito di un colloquio fra Duns Scoto ed i suoi allievi: si inizia con una discussione sul rapporto fra intelligenza e volontà umane per poi cercare di comprendere il vero senso della libertà umana e dell'onnipotenza di Dio, a cui segue una bella riflessione sull'Eucaristia.



La bellezza del film sta invece altrove ed ha meritatamente vinto il primo premio come miglior film e miglior protagonista all'International Catholic Film Festival del 2011: non ci viene presentata la profondità e originalità delle idee di Duns Scoto ma prima di tutto la storia di un uomo: un francescano ricco di doti umane che confida in Dio e che usa la sua intelligenza come strumento per dar gloria al suo Creatore.

Accetta volentieri di rispondere a tutte le domande dei suoi allievi come quelle che gli pone Guglielmo di Occam, ma alla fine ricorda a tutti che pregare è il miglior modo per chiarire ogni dubbio.

Umile e ubbidiente ai suoi superiori, mostra grande delicatezza umana quando vorrebbe sottrarsi a una disputa dottrinale per evitare che il suo "rivale" domenicano possa restarne umiliato.

In effetti, Duns Scoto, tornato a Parigi, viene invitato in una pubblica disputa a presentare le sue idee sull'Immacolata Concezione, ipotesi a quell'epoca poco considerata perché non sostenuta dal grande Tommaso d'Aquino.

La disputa costituisce il baricentro del film ed è stata un'ottima scelta quella di non puntare a evidenziare il Duns Scoto teologo e uomo di fede che ha potuto sentire l'ineludibile verità dell'Immacolata Concezione.

In conclusione si tratta di un film coraggioso, ben realizzato ed anche se il pubblico laico non è molto rappresentato potrà piacere a tutti coloro che sapranno apprezzare il modo con cui sono stati affrontati alcuni temi universali della fede cristiana.

Al di là di qualsiasi giudizio tecnico, il film ha una dote molto particolare: eleva l'anima.

Il film è disponibile in DVD, ordinabile via Internet o presso una libreria cattolica.

ABITARE LA TERRA, CUSTODIRNE I BENI. PER UN'ECONOMIA DI PACE

La Cooperativa Sociale Frate Jacopa insieme alla Fraternità Francescana Frate Jacopa, alla Rivista "Il Cantico" e alla Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo in Bologna, nel mese di ottobre, nell'ambito della Rassegna "Segnali di Pace" promossa dal Tavolo Provinciale della Pace col sostegno della Provincia di Bologna, ha organizzato due incontri sul tema: "Abitare la terra, custodirne i beni. Per un'economia di Pace".

Nel primo incontro il Prof. **Simone Morandini**, docente di teologia della creazione alla Facoltà teologica del Triveneto, prendendo spunto dal suo ultimo libro intitolato: "Abitare la terra e custodirne i beni", è partito dalla considerazione che **abitare la terra oggi è diventato un problema**. Di questo si ha coscienza fin dagli anni '60 del Novecento.

Tutta la terra è percorsa da ferite che minacciano la stessa esistenza dell'uomo sul pianeta. Uomo ed ambiente sono strettamente connessi, a tal punto da poter affermare che **la crisi ecologica che ci minaccia è "antropogenica"** o che siamo nell'era "antropocene". Ciò significa che nessuno è esente da responsabilità e che ciascuno di noi deve praticare stili di vita leggeri; deve ripensare se stesso e il proprio modo di abitare la terra; deve riflettere sulle condizioni della convivenza umana, poiché **la questione non è solo economica o sociale o politica, ma è innanzitutto etica.**

Alla crisi ambientale non siamo condannati inesorabilmente, ma piuttosto ci dobbiamo convincere che

**ABITARE LA TERRA, CUSTODIRNE I BENI.
PER UNA ECONOMIA DI PACE**



La Cooperativa Sociale Frate Jacopa
La Fraternità Francescana Frate Jacopa
La Parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo
La Rivista "Il Cantico"

Invitano
col sostegno della Provincia di Bologna
ai seminari proposti nell'ambito della rassegna

Segnali di Pace 2012

Tavolo della Pace della Provincia di Bologna

Venerdì 19 ottobre 2012 - ore 20,30
Sala s. Maria Annunziata di Fossolo, via Fossolo 29, Bologna
"Abitare la Terra, custodirne i beni"
relazione del **Prof. Simone Morandini**,
docente di teologia della creazione alla Facoltà Teologica del Triveneto

Venerdì 26 ottobre 2012 - ore 20,30
Sala s. Maria Annunziata di Fossolo, via Fossolo 29, Bologna
**"Economia ed ecologia:
ripensare le regole della casa comune per edificare la pace"**
relazione del **Prof. Riccardo Moro**,
docente di economia politica presso l'Università di Milano

Cooperativa Sociale Frate Jacopa
Sede legale: Viale Mura Aurelie, 8 - 00165 Roma - Tel. e Fax 06631980 - cell. 3282288455
Sede di Bologna: Via Pomponazzi, 20 - Tel. 051 493701
www.coopfratejacopa.it - info@coopfratejacopa.it - http://ilcantico.fratejacopa.net



essa richiede **un'amministrazione responsabile e non un dominio irresponsabile del pianeta** per risanare le ferite della terra e della famiglia umana.

Una nuova prospettiva del nostro tempo è offerta dallo **"sviluppo sostenibile"** che significa **garantire un futuro alle generazioni che verranno** (cfr "Caritas in Veritate", n.50) non per un benessere materiale senza limiti, sempre più abbondante e solo per noi, ma come scelta di **uno sviluppo che assicuri a tutti di poter avere abbastanza.**

Lo sviluppo non deve essere inteso solo in termini economici, cioè come bisogno di avere tante cose, poiché **esso riguarda la persona umana con la sua creatività e spiritualità, alla ricerca di una qualità della vita che dipende dalle relazioni, dai beni culturali, dalla bellezza, avendo cura di realizzare un'esperienza che sia generativa di una nuova umanità, anche nelle piccole cose, poiché da questa nuova sensibilità**





diffusa dipenderà la possibilità di conservare e custodire la creazione stessa.

Ma per fare questo occorre una nuova cultura in alternativa alla cultura anestetizzante proposta dai media. È una questione educativa.

Il Prof. **Riccardo Moro**, docente di economia politica all'Università di Milano, parlando di "Economia ed ecologia: ripensare le regole della casa comune per edificare la pace", ha riproposto l'esigenza di uno sviluppo che ricostruisca il **nesso indissolubile tra Pace, Perdono e Giustizia**.

Affermare che la giustizia sia un'equa distribuzione degli averi e delle opportunità, non è sufficiente. Oggi è più significativo parlare di una **giustizia "riparativa"**, cioè **ricostruttiva delle relazioni** attraverso il dialogo (vedi il Sud Africa di Nelson Mandela).

Se si vuole diffondere un messaggio universale in cui la giustizia sia legata alla pace e al perdono, occorre partire dalla consapevolezza che, per poter giudicare gli altri, è **necessario innanzitutto ammettere in prima persona di avere sbagliato**. Il perdono è riconoscersi reciprocamente come persone che, partendo dalla rottura avvenuta delle relazioni, cercano di ricostruirle per fare la pace camminando insieme.

La Costituzione italiana ci può aiutare ad assumere questa mentalità, in quanto essa afferma **il principio dell'inclusione** che oggi non è più così attuale come lo era tra i padri costituenti nel primo dopoguerra, quando il dolore e le ferite recenti del conflitto mondiale avevano affratellato e sensibilizzato gli uomini a una comune volontà di rinascita e di pace.

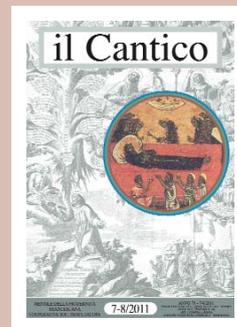
Alle relazioni è seguito un dibattito vivace, coordinato da **Giorgio Grillini**, Presidente della Cooperativa Sociale Frate Jacopa, caratterizzato da un dialogo sti-

molante e costruttivo che ha destato partecipazione e interesse tra i partecipanti.

Le proposte di rinnovamento degli stili di vita avanzate dagli esperti grazie alle loro competenze e alla loro capacità comunicativa, hanno aperto prospettive nuove per la realizzazione di una cittadinanza attiva e solidale da condividere e promuovere nel territorio.

Lucia Baldo

IL CANTICO



"**Il Cantico**" continua la sua storia a servizio del messaggio francescano nella convinzione di poter offrire così un servizio per la promozione della dignità di ogni uomo e di tutti gli uomini. **Per ricevere "Il Cantico"** versa la quota di abbonamento di € 25,00 sul ccp intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Viale delle Mura Aurelie 8 - 00165 Roma IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162. Riceverai anche **Il Cantico** on line! Invia la tua email a info@coopfratejacopa.it.

Con l'abbonamento sostenitore di € 40,00

darai la possibilità di diffondere "Il Cantico" e riceverai in omaggio l'interessante volume "La custodia dei beni di creazione", Ed. Società Cooperativa Soc. Frate Jacopa, Roma 2009. <http://ilcantico.fratejacopa.net>



**La raccolta del Cantico online:
un'opportunità da non perdere**

Puoi richiedere la raccolta a Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Tel. 06 631980 - info@coopfratejacopa.it.

I LUOGHI DELLA SOBRIETÀ

Predazzo: ottobre 2012 - gennaio 2013

Ripartono a Predazzo in Val di Fiemme, dopo la sospensione estiva, i “Luoghi della Sobrietà” con nuove suggestioni e proposte.

Il progetto, che ha partecipato al “Bando per progetti di reti territoriali della cultura volti a favorire il ruolo delle biblioteche come centri di aggregazione culturale per le comunità trentine” finanziato dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, ha avuto già una prima edizione nel corso dell’anno.

Il Comune di Predazzo con la Biblioteca Comunale di Predazzo ha organizzato un secondo ciclo intorno ad alcune tracce di riflessione profonda, supportando, anche attraverso altri incontri, il fatto che i “Luoghi della Sobrietà” non propongono rinuncia, meno, poco, sofferenza, ma convivialità, creatività, gioia, capacità di scegliere.

Le proposte che animano la parte autunnale de *I Luoghi della Sobrietà* parlano dunque di Economia Civile, Reciprocità e Gratuità, ma anche di Cioccolato; parlano di Capitale Sociale, ma anche di Sorriso; di stili di vita nel villaggio globale, ma anche delle Ecosisters, di Prove di felicità quotidiana e di Dolci tentazioni.

L’obiettivo è di fare emergere attraverso quali passaggi concettuali e pratici potrebbe essere possibile transitare da una cultura del consumo ad una cultura della reciprocità, del rispetto e della valorizzazione delle risorse spirituali.

La Fraternità Francescana e la Cooperativa Sociale Frate Jacopa, assieme alla Rivista Il Cantico, in consonanza con i principi culturali e civili alla base dell’iniziativa, ha aderito alla importante manifestazione, collaborando in questa sessione autunnale con l’organizzazione della serata di venerdì 14 dicembre 2012 (ore 20,30 Aula Magna del Municipio di Predazzo) dove il tema “Stili di vita nel villaggio globale. Il pellegrino e il turista” proposto da P. Martin Carbajo Nunez ofm (docente di Teologia Morale e Vicerettore della Pontificia

Università Antonianum), offrirà importanti piste di riflessione per interrogarci sui nostri stili di vita, anche alla luce dell’esemplarità del Santo di Assisi.

La Scuola di Pace Nazionale si fa così proposta in dialogo con i territori, del resto continuando a Predazzo in forme nuove un rapporto già intrapreso proficuamente con precedenti manifestazioni in collaborazione con l’ambito ecclesiale e civile con finalità di sensibilizzazione a percorsi di pace e sulla cura del bene comune, a partire dalla custodia dei beni di creazione, in particolare per tutelare il grande bene dell’acqua.

Per notizie sulle manifestazioni in programma, consultare il sito www.predazzoblog.it

I LUOGHI DELLA SOBRIETÀ
Un viaggio fra buone pratiche, comportamenti virtuosi e nuovi stili di vita per confrontarci, riflettere e sperimentare il futuro
seconda parte

Predazzo: Ottobre 2012 - Gennaio 2013

<p>Giovedì 18 ottobre 2012 aula magna municipio Predazzo - ore 20.30 Presentazione delle iniziative autunnali e proiezione del film “The dark side of the Chocolate” con degustazione di prodotti al cioccolato di Mandacàru.</p>	<p>Venerdì 7 dicembre 2012 sala parrocchiale Ziano - ore 20.30 “E se l’acqua: sogni tra realtà e fantasia” spettacolo delle Ecosisters. Ingresso libero.</p>
<p>Venerdì 26 ottobre 2012 aula magna municipio Predazzo - ore 20.00 Economia civile, reciprocità, gratuità: prof. Luigino Bruni, Università La Bicocca di Milano</p>	<p>Venerdì 14 dicembre 2012 aula magna municipio Predazzo - ore 20.30 “Stili di vita nel villaggio globale: il pellegrino e il turista”, con P. Martin Carbajo Nunez</p>
<p>Venerdì 16 novembre 2012 aula magna municipio Predazzo - ore 20.30 Le città del sorriso: con “Quelli de Lamiacittà - vivo positivo”</p>	<p>Venerdì 21 dicembre 2012 aula magna municipio Predazzo - ore 20.30 Tracce musicali della sobrietà, ovvero la sobrietà in musica. Arpeggione di Franz Schubert. Concerto per contrabbasso e pianoforte, con Laura di Paolo e Massimiliano Rizzolli.</p>
<p>Sabato 24 novembre Casa Maria Immacolata Predazzo - ore 14.00 - 17.30 Dolci tentazioni, corso sui biscotti natalizi fatti in casa con prodotti del commercio equo e solidale. Con Pierluigi Brigodol</p>	<p>Venerdì 11 gennaio 2013 aula magna municipio Predazzo - ore 20.30 Il capitale sociale: l’esperienza del CAT e dei GAS con Fabio Folgheraiter e Francesca Forno</p>
<p>Mercoledì 28 novembre aula magna del municipio predazzo - ore 20.30 Presentazione del libro “Prove di felicità quotidiana: istruzioni per l’uso” di Antonella Valer e Luca Giaggioli</p>	

Logos: Comune di Predazzo, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Cassa Rurale di Fiemme, Biblioteca Comunale di Predazzo, and various partner organizations.



Società Cooperativa Sociale *frate Jacopa*

Codice fiscale **09588331000**

**Firma il tuo 5x1000
per la
Cooperativa Sociale
FRATE JACOPA**

Per sostenere progetti di fraternità e di pace

La Cooperativa Sociale Frate Jacopa, è finalizzata a rendere concreta nel quotidiano la dottrina sociale della Chiesa secondo lo spirito di S. Francesco, attraverso attività sociali, educative, formative, ed in particolare attraverso progetti a favore degli ultimi.

Vuole essere uno strumento per rispondere meglio a bisogni di categorie cui necessita aiuto, uno strumento operativo per prendersi cura del bene comune nella interazione con la società civile e con le istituzioni nei vari territori.

L'auspicio dei soci fondatori è che la Cooperativa Frate Jacopa possa essere utile affinché il lievito della fraternità possa sempre meglio rendersi presente nella Chiesa e nella società, nella immutata fedeltà al carisma francescano, ricercando forme adeguate alla novità dei tempi per incontrare e servire i fratelli, facendoci loro prossimi. E sostenendo nella concreta operatività quella cultura della pace e del bene a cui sono chiamati i seguaci di S. Francesco nel mondo.

LE NOSTRE ATTIVITÀ

* **Scuola di Pace** operante con particolare attenzione ai temi della Pace, della Custodia del Creato, del Bene Comune e della Comunicazione (approfondimento interdisciplinare alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa e della Spiritualità Francescana).

* **Pubblicazione Rivista Nazionale "Il Cantico"**

* Testi di formazione, Atti di Convegni, Schede di sensibilizzazione.

* **Collage scenico musicale** tratto dalle Fonti Francescane (servizio evangelizzazione e promozione umana).

* **Collaborazione** di volontariato con Diocesi, con la Caritas e con il Servizio Accoglienza Vita. Collaborazione con il Tavolo per la Pace della Provincia di Bologna.

* **Progetto formazione-lavoro per ragazzi diversamente abili e percorsi di autonomia** in collaborazione con l'Associazione "Solidabile Onlus"

* **Percorsi della Scuola di Pace sul territorio:** Progetto "Stili di vita per un nuovo vivere insieme".

* Lavoro a tutela dei beni di creazione in particolare dell'acqua, con l'adesione alla **Campagna Acqua Bene Comune**.

* Adesione al **Forum Sad**, alle **Campagne "Non aver paura", "L'Italia sono anch'io", "Sulla fame non si specula"** e alla **Campagna "Povertà zero" della Caritas Europea e Italiana**.

* **Casa di Accoglienza** (Roma) disponibile per eventi formativi, incontri, pellegrinaggi.

* **Sostegno a distanza**. Sostegno Iniziativa Struttura Sanitaria Club Noel per l'infanzia della Colombia.

Anche tu puoi sostenere le opere di fraternità destinando il 5 per mille alla Soc. Cooperativa Sociale Frate Jacopa. Per farlo basta apporre nella tua dichiarazione dei redditi il numero di codice fiscale della Cooperativa Sociale Frate Jacopa, CF 09588331000, nell'apposito riquadro con la tua firma.

La Cooperativa Frate Jacopa è a tua disposizione per qualsiasi chiarimento, tel. e fax 06631980, cell. 3282288455, 00165 Roma, Viale delle Mura Aurelie, 8. www.coopfratejacopa.it, info@coopfratejacopa.it.

* * *

Per inviare offerte usa il bonifico bancario sul c/c Banca Prossima Gruppo Intesa S. Paolo, P.le Gregorio VII, IBAN IT82 H033 5901 60010000 0011125 intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, con la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa". Verrà rilasciata ricevuta per usufruire delle deduzioni fiscali previste dalla legge.